

# IL CUSTODE DELL'ANGELO

Sergio Bianco

Un'idea di Prima Mai  
che mi ha raccontato in viaggio  
l'anima di questa storia.

**A Nonno Silvio, sempre con me.**

01

Il campo da tennis è un libro aperto.  
La rete, a metà,  
segna la pagina  
in cui stiamo giocando.  
La pallina  
rimbalza altissima sul campo.  
Celeste guarda su.  
La sua storia è più grande di lei.  
Perfetta come un cerchio.  
Come nelle favole, inizia così:

“C'era una volta Celeste,  
una bambina  
col nome così azzurro  
da sembrare una fata”.

Infinito come il numero uno.  
Lo schermo luminoso è acceso.  
Chiaro come l'aria.  
Milioni e milioni di pollici.  
Effetto tridimensionale avvolgente  
che abbraccia i cinque sensi.

Una corda bianca  
attraversa lo schermo in diagonale.  
Sulla corda non c'è ancora nessuno.  
Il vento la fa ondeggiare  
leggermente.  
Profumo di gelsomino.  
Si sente lontano  
lo sferragliare di un treno.  
Oggi gli equilibristi sono in ritardo.

Due lucertole fanno l'amore  
su un sasso levigato  
sotto questo meraviglioso  
e tiepido sole di aprile.

Dex e Mancius  
sono una coppia inseparabile.  
Sempre a un passo l'uno dall'altro.  
Uguali nella misura,  
diversi nel carattere,  
vicini nel profondo.  
Come se un essere superiore  
avesse sancito la loro unione.  
La trama del destino  
li ha legati con filo sottile  
e consacrati dalla nascita  
ad un nobile sport:  
il Tennis.  
Tre volte alla settimana  
sono sul campo,  
per compiere l'olimpico rito:  
la danza del dritto e del rovescio.

Nello sport  
l'importante non è vincere,  
non è perdere  
e neanche partecipare.  
L'importante è come si vince,  
come si perde,  
come si partecipa.  
Con questa filosofia  
Dex scende in campo.

Per lui l'emozione più intensa  
sono i colpi in scivolata.  
Il piede accarezza la terra  
per rincorrere una palla lontana.  
Una nuvola lo avvolge  
con un rosso mantello.

Indimenticabili atomi di porpora.  
L'attrito della suola  
anticipa l'impatto sulle corde  
e diventa musica.  
Dex si sente vibrare.

Stesso brivido  
quando la palla colpisce il net.  
A favore o contro  
non ha importanza.  
Il net è perfetto  
come il bene e il male.  
Magia di un cambio di rotta  
improvviso.  
Incrocio fra sorte e velocità.  
Bolide battuto  
dallo scatto del rosso.  
Il net va oltre la giustizia.  
E' una forza della natura,  
come il soffio del vento,  
l'onda del mare,  
il cristallo di neve.  
Di fronte al net Mancius esclama :  
"Non è giusto!"  
E Dex replica :  
"Certo. Non è giusto.  
Dimmi una cosa che sia solo giusta.  
Ti sembra giusta la pioggia?"  
Lo scoccare del net  
è un contrattempo musicale.  
Dex ne coglie l'armonia  
con un sorriso d'incanto.  
Come la Dea Fortuna,  
lo ha battezzato con un Nome  
mitico:  
"Il nastro bendato."

Per Mancius, invece,  
il net ha tre conseguenze:  
correre disperato,  
fermarsi disperato  
o fingere un disperato dispiacere.  
Mancius non prova  
le emozioni dell'amico.  
Corre fino a stancare quella materia  
dalla quale lo spirito  
sembra evaporato.  
Nello sport, come nella vita,  
egli segue le regole del gioco.  
Per filo e per segno.  
Obbedisce ciecamente  
al giudice arbitro,  
alla dura voce dell' "out"  
e non osa oltrepassare  
quella linea bianca  
neanche per fare una battuta.  
Ma dopo,  
quando rientrano negli spogliatoi,  
Dex e Mancius  
tornano a sentirsi uniti  
e quasi a confondersi  
l'uno con l'altro.  
Allora si sfilano stanchi  
e restano arrotolati su se stessi,  
sudati e introversi  
dentro la borsa chiusa.

E' il momento peggiore  
per due gloriosi calzini  
in attesa di essere lavati.

Gli equilibristi sono in ritardo.  
Hanno perso il loro equilibrio.  
Non riescono più a trovarlo.  
Lo cercano dappertutto.

Nell'armadio sconfinato dei vestiti.  
Nella cassaforte dietro al quadro.  
Vicino alle chiavi delle automobili.  
Nei fiori finti inseriti nel camino  
sfocato e immacolato.  
Nello scrigno  
delle gioie di pietra dura.  
Nell'agenda degli appuntamenti,  
fitta come una fitta al cuore.  
Lo cercano perfino  
nel congela-freschezza.  
Niente da fare.  
Dissolvenza.  
Sparito.

Siamo in onda.  
La corrente del mare  
narra di leggende sommerse.  
Il gabbiano senza gabbia  
si specchia nell'acqua  
e vola luminoso sull'oceano.  
Cerca un pesce  
che gli insegni a nuotare.

I gabbiani-reporter  
seguono un'altra rotta.  
Si sono venduti le penne  
e volano sopra la discarica  
a caccia di notizie.

Il pubblico, intanto,  
aspetta con il naso per aria,  
fissando una corda tesa  
sotto il tendone azzurro  
del grande circo.

Per chi è lontano  
dal mondo della finanza,  
la marca della borsa è  
incomprensibile:  
“Wall Street”.

In ogni senso, per Dex,  
quello è un posto oscuro.  
L'attesa nel buio sembra eterna.  
Morale al ribasso.  
Notte senza alba e senza stelle.  
Il suono tagliente della lampo  
è una saetta  
che squarcia le tenebre.  
La borsa si apre.  
Il rito della purificazione ha inizio.

Come il portale di un Tempio,  
il grande oblò si spalanca solenne  
e loro vengono scaraventati  
nel ventre d'acciaio della lavatrice.  
Un flusso di acqua e sapone  
li inonda.  
Prima con ciclica lentezza  
poi a velocità sempre più forte,  
finché il vortice rombante  
della centrifuga  
li porta a perdere il senso dei sensi.  
Un viaggio ai confini dell'oblio.

Trasmissione.

Il “Nuvolario” è l'album di famiglia.  
Profili nebulosi di persone  
ritagliati da forbici di vento.

Le nuvole evocano  
ciò che abbiamo dentro.  
Somiglianze sicure e inquietanti,  
come gemelli che stringono i polsi.  
Appena riconosci una forma,  
le nuvole cambiano aspetto  
e vanno oltre.  
Non le puoi fermare,  
modificare, cancellare.  
Non sempre le puoi contare.  
Non sempre puoi contare su loro.  
Dissolvenza.

Nei giorni di primavera  
è piacevole sdraiarsi sul prato  
con la sgorbia della fantasia.  
Scultore di nuvole.

A volte, se tendi un filo tra due nubi,  
è possibile camminarci sopra  
come un funambolo  
sorretto dal nulla,  
sicuro che nessuna caduta  
ti potrà ferire.  
Sostegni morali.

Altre volte le nuvole  
giocano con la realtà.  
Si addensano sopra una tavola

ancora da imbandire,  
appena pochi centimetri  
sopra la tovaglia.  
Il cibo dell'anima.

Le nuvole hanno esistenze  
multiple e progressive:  
Tra l'una e l'altra  
corrono pochi istanti.  
Il grande orso bianco,  
nella vita precedente,  
era una nube pantera.  
E prima era un delfino regale  
E prima ancora  
una montagna di ghiaccio.  
E sotto il ghiaccio, la pietra.  
La pietra che non parla ha un'anima.  
Silenziosa.  
Mutevole.

La pietra muta.

Quando i due amici rinvengono,  
sono sulla corda,  
la vita appesa a un filo,  
sventolanti come bandiere arrese.

L'aria radiosa del sole  
li accarezza  
mentre rimbalzano le prime battute.  
Un palleggio di riscaldamento.  
Come due soldati di guardia,  
si scambiano la parola d'ordine  
sul filo teso della frontiera.  
“Sursum corda\*” mormora Mancius  
che ha assimilato sul campo  
una serie di battute  
fuori misura ma efficaci.  
“Sursum corda” gli fa eco Dex.

Capelli di Rame gira nell'universo  
con la sua astronave cabrio.  
Orbita circolare  
nello spazio incandescente.

Poi riduce il raggio e,  
volando come una strega,  
traccia con la scopa di fuoco  
la linea dell'equatore.

Poi riduce ancora il raggio  
e scopre che il cerchio  
è indescrivibile  
nella sua perfezione.

Ora la sua cabriolet arancione  
percorre in tondo  
il quadrante di un orologio.

Alle nove e quaranta  
comincia a rallentare.  
Alle dieci e dieci si ferma il Tempo.

L'esistenza di un calzino  
scorre come quella di altri esseri:  
prova la fatica,  
la tristezza, la gioia.

Dex però ha un numero in più:  
Il fascino dell'esploratore  
teso a scoprire  
ciò che nessuno sa spiegare.

Le domande senza risposta  
stuzzicano la curiosità,  
stimolano la fantasia,  
alimentano la leggenda.  
Il mondo dei calzini è un punto  
sovrastato da un interrogativo:  
“Che fine fanno i calzini scomparsi?”  
Mistero.

Inghiottito dal vortice  
della centrifuga,  
il calzino può sparire  
senza lasciare traccia.  
Giornali e televisioni  
non parlano mai  
di questo fenomeno,  
ma ogni anno, nel mondo,  
sono migliaia i calzini “dispariti”.  
Una media di tre casi al giorno.  
Il problema è ancora più vasto  
in quanto il compagno rimasto solo  
difficilmente riesce a sopravvivere.  
A volte si formano triangoli  
fra esemplari uguali nell'aspetto.  
In questo caso la sopravvivenza

è decisa dalla sorte  
oppure  
da un minuscola smagliatura.  
Solo raramente  
un calzino singolo viene conservato.  
Per un senso di previdenza,  
oppure per affetto.

Questo era accaduto  
ad una calza rossa  
che abitava con loro,  
piegata in un angolo del cassetto.  
Nonostante il colore sgargiante  
era in lutto  
per la perdita del compagno e,  
sprofondata in una sorta di letargo,  
non si faceva mai sentire.

Dinnanzi a queste sparizioni  
le ipotesi sono diverse.  
Alcuni affermano  
che un piccolo buco,  
in corrispondenza del grande dito,  
cresca in modo “allucinante”  
dissolvendo la materia,  
come fosse ozono.  
Con la dilatazione del foro,  
il calzino non svanisce.  
Diventa il cerchio più esterno  
dell'universo che tutto abbraccia,  
Terra compresa.

Altri invece pensano  
che i calzini dispaati  
siano il carburante  
che la lavatrice utilizza  
per compiere i suoi giri.  
A seconda del modello  
e della capacità  
di risparmiare energia,  
una lavatrice può fare tre  
centrifughe con un calzino corto,  
oppure quasi cinque centrifughe  
con un calzettone lungo.

Altri ancora pensano che i calzini  
non spariscano del tutto ma,  
in combinazione  
con particolari saponi  
ed elevati  
ad una precisa temperatura,  
diventino così minuscoli

da non lasciare neanche  
l'impronta sulla sabbia.  
Diventano i Nano-calzini  
di un popolo impercettibile  
che abita universi paralleli.

Dex riflette su queste ipotesi.  
Chiuso nel cassetto-laboratorio  
prende appunti col suo ago  
incidendo geroglifici  
sulle pareti di legno.  
Il suo rifugio  
è il cassetto della memoria,  
la caverna primordiale.  
A protezione dei suoi pensieri,  
ha inventato una scrittura in codice  
che simula le erosioni delle tarme.  
Quando Mancius vede quei segni,  
ci resta secco  
come se lo avessero lasciato steso  
in una notte di gennaio.

Grande schermo.

Gocce di pioggia musicali  
trasmesse dal cielo alla corda tesa.  
Le note rimbalzano  
in una pozzanghera.

Una platea di formiche,  
impeccabili nei loro abiti da sera,  
ascolta il grande concerto.  
La più piccola,  
come una bambina a teatro,  
si addormenta  
al suono della melodia.

Un uomo osserva la scena.  
Vorrebbe in qualche modo fermarla  
ma non sa come.  
Vorrebbe prendere quelle immagini  
e trasformarle in parole.  
Le parole giuste.  
Nulla di superfluo. Nulla di più.  
Vorrebbe provare  
il brivido della formula uno.  
La formula alchemica  
per scendere a patti col vento  
e fare incantesimi  
con un foglio bianco.  
Vorrebbe salire sul treno  
subito dopo averne ascoltato  
lo sferragliare lontano,  
sintonizzandosi al volo  
sulla stazione giusta.  
Lui è uno scrittore orale.

“Buonanotte e ghiridoro”

Questo è il saluto di Mancius  
che ora dorme profondamente,  
appoggiato al suo sacchetto  
di lavanda.

Dex incide con l'ago i suoi pensieri  
come il più moderno  
essere primitivo  
traccia segni d'arte contemporanea  
nella galleria di Lascaux.

Dex è stanco.

Così stanco da non riuscire più  
a prendere sonno.

Ha un buco dentro di sé.

Qualcosa lo tormenta  
come un chiodo  
che affiora insidioso oltre la suola.

Allora si gira e si rigira  
praticando nel sonno  
ciò che ha imparato sul campo:  
l'arte del dritto e del rovescio.

Poi si alza,  
afferra il suo ago e scrive:  
“No ai lavaggi del cervello.  
No alle bugie con le calze corte.  
No alle falsità cucite addosso”.

Così Dex,  
dal profondo della sua trama ribelle,  
inizia a dubitare  
perfino della sua etichetta.

Mancius è preoccupato per l'amico,  
per il loro rapporto di coppia

e anche per se stesso.  
Uno che rinnega la propria etichetta  
non gode di buona reputazione.  
E' un anarchico, un capo sciolto.  
Nei tempi bui, i calzini miscredenti  
venivano gettati nel fuoco, torturati,  
appesi a un camino  
con pinze di legno  
e sformati infilando in loro  
grandi quantità di orribili dolci  
nel giorno della Befana:  
La notte delle streghe.

Tornando alla questione  
dell'etichetta,  
Dex dubita  
di quella sacra scrittura ricamata.  
Non crede affatto  
di essere 100% puro cotone.  
Esprimendosi  
con i numeri del tennis,  
Dex si sente  
40% immaginazione,  
30% materia grigia  
15% cotone naturale.  
Infine Dex ha due vantaggi:  
l'elastico  
per adattarsi alle circostanze  
e un indispensabile filo di pazzia.

Trasmissione.

Uno spaventapasseri si staglia  
a braccia aperte  
contro un carroarmato di nuvole.  
Le nuvole gli vanno incontro  
e poi si fermano,  
proprio di fronte a lui.  
Immobili.

Dal basso,  
attraverso un minuscolo foro,  
una formica capta questa scena  
con le antenne.  
L'immagine va in onda.

Nei cassetti alcuni mettono i sogni.  
Altri mettono i calzini.  
Ma se un calzino ha un sogno  
non lo mette certo in un cassetto.  
Immagina piuttosto di uscirne fuori,  
alla ricerca di una nuova dimensione  
dove il desiderio possa diventare  
realtà.

Il sogno non è sempre etereo.  
Esiste la costruzione scientifica  
del sogno.  
Soprattutto.  
Dex vorrebbe osservare  
le cose dall'alto, da vero Capo.  
Non è un gesto di ribellione.  
E' la necessità di vedere  
i fenomeni della vita  
da un'altra prospettiva.  
Allo stesso modo Dex pensa  
che anche i Capi, almeno una volta,  
dovrebbero vedere  
le cose dal basso.  
Cambiare punto di vista.  
Come un pozzo dei desideri  
diventa un cannocchiale  
puntato verso le stelle.

L'acqua del pozzo  
riflette una luna sempre nuova.  
Certi giorni riflette la saggezza  
di una freccia ferma  
che sa farsi colpire dal bersaglio.  
Altri giorni riflette la pazzia

di una freccia ferma che si illude  
di farsi colpire dal bersaglio.

Le strategie sono fili di ragno.  
Fili di parole tramate per incantare.  
Parole d'ordine sussurrate  
all'orecchio di un baluardico  
guerriero  
che alza la sua alabarda  
e ti fa entrare nel castello.  
Parole che aprono il cuore.  
Ascolti la parola,  
senti un click e il cuore è aperto.  
Tra il ventricolo destro  
e l'orecchietta sinistra  
c'è il grande divano di porpora.  
Accomodati.  
Un ritmo di percussioni pulsa  
nell'aria.  
E' il battito.

Il suono delle ali.

Dex è sulla corda.  
A suo fianco  
è stesa una camicia bianca.  
Una farfalla  
si posa sul colletto e vola via.  
La camicia bianca  
si muove col vento,  
come per seguirla.  
Dissolvenza.

Dex guarda il grande schermo.  
Luminosità variabile. Cristalli liquidi.  
Effetto tridimensionale avvolgente.  
Milioni e milioni di pollici  
e un dito indice.  
Inaspettato.  
L'indice si libra nell'aria  
come una rondine.  
Fa un triplo giro  
sulla guancia di una nuvola,  
come per dire "buonissimo"  
e scomparire nel blu.  
Dissolvenza.

Il grande schermo  
trasmette 24 ore su 24.  
Dex non sa bene  
come funzioni e se funzioni.  
Ha l'impressione che certe notizie  
appaiano proprio lì, nel cielo.  
Come se le nuvole  
formassero una scrittura  
che è possibile decifrare,  
con intuito sottile,

esercitando l'arte di ascoltare.

A volte le nuvole  
annunciano un fatto che accadrà.  
A volte lo rivelano mentre accade.  
Altre volte le nuvole  
attingono dal passato  
per trasmettere  
la saggezza del ricordo.

Il cielo è uno specchio d'acqua  
dove confluiscono tre canali:  
Passato, Presente, Futuro.

Trasmissione.

La montagna sospesa sul campo  
da tennis è una nube di pensieri.

Per conquistare la cima  
puoi inerpicarti lungo il sentiero.

Spine e sassi aguzzi  
diventano aria pungente.

Poi devi arrampicare,  
libero, senza corda.

Da lassù la vista è aperta.

Sconfinata.

Il campo è un francobollo rosso.

Valore inestimabile.

Pezzo unico per collezionisti  
amanti della semplicità.

Beati i ricchi di spirito.

Mendicanti del bello.

Persone capaci di ritrovarsi  
in un bicchiere d'acqua  
senza perdersi mai.

A questa prospettiva  
giungi con un percorso a zig zag  
che cambia umore e direzione.

Arrivi in un lampo.

La linea più breve tra due punti  
non è sempre una retta.

Un lampo scaturisce dalla sommità.

Lampo unico e solitario.

Quel segnale scuote l'aria  
e scatena una rabbia veloce,  
liberatoria e pura.

Poi un enorme barattolo di azzurro  
si rovescia intenso nel cielo.

Ecco la serenità.

Difficile dialogare  
mentre si gioca a tennis.  
Da calzino a calzino,  
devi aspettare il passo giusto  
per comunicare.  
L'antitesi della spaccata.  
L'unità della destra con la sinistra.  
L'attesa che precede la battuta.  
Ecco il momento migliore.

“Se vuoi entrare  
in sintonia con qualcuno,  
poni lo sguardo alla sua altezza”  
confida Dex al suo amico.

Mancius lo fissa  
senza comprendere nulla.  
Dex cambia espressione:  
“Se vuoi capire qualcuno,  
cammina nelle sue scarpe”.

Cammina, scarpa, calza, click,  
cuore.

E Mancius si illumina.

Dex ha scoperto che ogni essere  
parla il proprio linguaggio.  
Vuoi scrivere a una nuvola?  
Intingi la piuma  
in un calamaio di pioggia.  
Vuoi comunicare con un albero?  
Dillo con parole di vento.

Le nuvole sono isole.  
Sulla carta sono inarrivabili  
perché circondate  
dal mare del dire e del fare.  
Invece un gabbiano senza gabbia  
le raggiunge in un battito.  
Il gabbiano sei tu.  
Le isole sono ciò che desideri.

L'isola della ciliegia  
ha un fondale color tramonto.  
Il sole è un frutto rosso.  
Oltre al primo tramonto,  
ne scorgi un altro che ti attira di più  
e poi un altro e un altro ancora.  
Il sole più bello sorge dall'albero  
che hai piantato.

L'isola del trifoglio  
sembra uguale a tante altre,  
ma se ti avvicini,  
scopri che è l'unione  
di quattro rocce che combaciano.  
L'ultima roccia è trasparente.  
I distratti non possono coglierla.  
La Fortuna è così.

L'isola del ghiroodoro  
è una spirale incantevole  
che regala il sonno istantaneo:  
il bene più profondo.

L'isola del sol  
ha insenature in chiave di violino.

I campi sono arati a pentagramma  
da cinque vomeri trainati da buoi.

L'isola sotto al mare  
è una bolla d'aria che abbraccia  
un prato di margherite  
e una cascata.  
Acqua dolce  
che sgorga nel profondo.  
Ti sdrai e puoi essere certo  
che il paradiso, sopra di te, esiste.

L'isola del grande bivio  
è una striscia di terra sottile  
che emerge, passo dopo passo,  
sotto i piedi dell'esploratore  
per poi biforcarsi a centoventi gradi.

L'isola del disco volante  
può sollevarsi dal mare  
e materializzarsi nel cielo  
come un'enorme  
e inquietante astronave.  
Una soluzione  
per creare la pace tra i popoli  
è unirli  
inventando un pericolo comune.

L'isola dell'iride incantato  
è un occhio azzurro  
nel più azzurro dei cieli.  
Quando sei lì, spero di perdere.

Spero di perdere l'ultimo gabbiano  
che ti riporta sulla terra.

Ginnastica mentale.

Dopo cento flessioni  
e cento sbalzi d'umore,

la Fascia Bianca

ha un attimo di riflessione.

“Sperare di perdere”.

Il valore del gioco

superiore al valore della vittoria.

La sconfitta alata.

Perdere senza sentirsi persi.

E' possibile sviluppare questa idea  
su un campo da tennis?

E' possibile svilupparla oltre?

Aria di burrasca.

Una matita vola nel cielo

e si infrange

contro un muro di nubi di piombo.

Carica di colore

lanciata al galoppo contro il nero.

La mina esplode

con un rombo di tuono.

Rovescio di pioggia contro i vetri.  
Cosa fa un calzino  
ripiegato al suo posto  
mentre il campo da tennis è allagato  
e fuori scoppia il temporale?  
Si gode la vacanza  
e viaggia da fermo.

Sì!

In fondo dove pensa di arrivare  
chi è in perpetua partenza?  
Viaggiare non è indispensabile.  
Ci sono viaggiatori  
che raccontano di terre  
e popoli meravigliosi  
e non sanno di essere stati  
loro stessi meravigliosi  
rispetto a quei popoli  
e a quelle terre.

Dex aspetta tranquillo il sereno.  
Oggi si sente così.  
Esploratore immobile.  
Ottanta giorni  
per girare intorno a una noce.  
Dex aspetta.  
Aspetta  
che il cassetto della memoria  
si apra con uno spiraglio di sole.

La felicità nasce dal nulla,  
per affinità o per contrasto.  
Improvvisa come un Sì.

Piove da troppi giorni.  
L'umidità danneggia  
le corde del pianoforte.  
Anche l'aria del mare non fa bene.  
Se metti il sale sulla coda,  
il piano non vola più.

Dopo uno scrosciare  
di acqua torrenziale,  
una pioggia di ombrelli  
precipita sulla terra.  
Precipita la certezza  
di essere al riparo,  
invulnerabile, sicuro.  
In uno scenario desolato e sperduto,  
piovono ombrelli.  
La caduta degli Dei.

Lui vive in una casa di legno  
alla foce del Jazz.  
Il suo nome d'arte è Piano Scordato.  
Scordato da tutto.  
Indimenticabile per qualcuno.  
Forse in tasca  
ha ancora un raggio di sole.  
Per lui il pensiero positivo  
è uno spartito asciutto  
che galleggia sull'oceano.  
E' un filo d'inchiostro,  
color blu oltrestelle,  
che naviga sul pentagramma  
dei sette mari:

DO è la generosità.

RE è la maestà delle cose semplici.  
MI è il valore singolo.  
FA è la passione per il mestiere.  
SOL è la luce.  
LA è l'universo femminile.  
SI è l'affermazione del sorriso.

La vena poetica è nobile:  
ha il sangue blu.  
Anche la venatura del legno è  
nobile.  
Se l'albero genealogico  
cresce con amore,  
nasceranno buoni frutti.  
Radici sprofondate nella stiva,  
albero maestro,  
vele di foglie,  
frutti della passione.

Piano Scordato ha una figlia.  
Non è così lontana come sembra.  
Lei legge la musica.  
Potrà leggere e ascoltare.  
Piano Scordato  
le scrive una canzone.  
Una canzone d'auguri.  
Domani compirà sedici anni.  
Sedici anni luce  
è la distanza dalla sua origine.

“Se dici stelle,  
stelle avrai,  
sedici stelle comete.  
Se dici stelle,  
stelle avrai,  
sedici stelle come te”.

Anima di cotone  
cucita con filo di fantasia.  
La stoffa si manifesta  
nell'affrontare i problemi.  
Dex li chiama "sfide"  
perché ha intuito che,  
modificando il nome,  
può fronteggiarli meglio  
e vincere la partita.  
Quando Dex si sente imbrigliato  
nei lacci delle difficoltà,  
e avverte il formicolio  
del "troppo stretto",  
pregusta il momento  
della liberazione.  
Dex la chiama "pizzicologia".  
I dottori non la prescrivono.  
In Farmacia non la vendono.  
Si trova in ognuno di noi.  
La pizzicologia non si beve,  
non altera la composizione chimica  
dell'essere.  
Non ha effetti collaterali.  
E' l'arte di trasformare il dolore  
in uno stimolo positivo.  
Una carica che passa  
dal polo negativo al positivo.

L'elettricità e la coscienza scossa.

La corda è tesa.

Molto tesa.

Poca tensione, la corda non vibra.

Niente musica.

Troppa tensione la corda si spezza.

Niente musica.

Due persone litigano furiosamente  
sotto un cielo a strisce.

L'accusa è reciproca:  
aver rubato l'equilibrio,  
l'uno all'altra.

Il cielo è una zebra azzurra.

Il tavolo rotondo della pace  
è un disco volante,  
troppo lontano,  
troppo extra-terrestre.

Visto che non c'è,  
bisognerebbe inventarlo.

Inventarlo

per ogni singolo individuo,  
affinché si compia

il miracolo della moltiplicazione.

La moltiplicazione  
di una piccola speranza di pace.

Ogni persona è un popolo.

La fascia di spugna  
che asciuga la fronte dal sudore,  
nel buio della borsa,  
racconta ai due amici  
storie mai ascoltate.  
Mancius non le ritiene possibili.  
Lui non si fida di quella fascia.  
La considera una single pericolosa  
con un grave difetto  
di fabbricazione:  
un calzino fallato  
con un enorme buco.

Per Dex, invece, la fascia  
ha una visione ampia della vita  
Vede le cose a 360 gradi.  
La fascia assorbe  
gli umori del gioco.  
Avverte il battito delle tempie  
e del cuore.  
Una fascia presente a se stessa,  
mentre segue  
un passante incrociato,  
coglie lo stupore di un bambino.  
Un bambino che si incanta,  
col fiato sospeso,  
a fissare una nuvola  
a forma di tromba.  
La fascia è semplice.  
Non è griffata  
e quindi conserva intatta  
la sua naturale purezza.  
Si chiama Bianca.  
Bianca racconta

storie vive e toccanti  
che si manifestano  
durante gli incontri di tennis.

Giovedì.

Un passero,  
infranto da un diritto lungolinea,  
cade sottorete.  
Un silenzio irrealmente nevica sul campo.  
Tutti restano muti,  
come in preghiera,  
a fissare quel punto  
che non vola più.

Sabato.

Sul quaranta pari,  
l'arbitro reclina la testa  
e si addormenta come un bimbo.  
Innocente.  
In campo  
un bisbigliare di complicità.  
Lo svegliano in punta di piedi,  
con dolcezza,  
servendogli un caffè al seggiolone.  
Lui mescola lentamente  
facendo tintinnare  
il cucchiaino nella tazzina,  
come fosse al bistrot.  
Poi il gioco riprende.  
Non è accaduto nulla.  
Vantaggi.

Domenica.

Dopo la Messa,  
il prete scende in campo  
con i suoi fedeli 90 chili.

Un rito sui tre set.  
Sul finale,  
balzo miracoloso sotto rete  
a incrociare divinamente la pallina.  
Un Osanna sale al cielo:  
“Ma chi sono?  
La volé discesa sulla Terra?”  
Mistero della fede.

Mercoledì.  
Sfida amichevole tra vecchi amici.  
Il primo ricorda il punteggio:  
“Quattro a uno”.  
L'avversario è d'accordo:  
“Sì. Quattro a uno per me”  
L'amico cade dalle nuvole:  
“No, per me!”  
E via con una discussione infinita.  
Il campo da tennis  
si inclina a novanta gradi.  
Ribaltamento verticale.  
Cambio di scena.  
La terra rossa  
diventa un sipario di velluto  
aperto sul teatro dell'assurdo.  
Le due maschere  
sono in primo piano.  
I costumi bianchi e corti  
rivelano buffi peli sulle fragili gambe.  
Titolo della commedia:  
“La presenza perpetua  
dell'assenza”.

Ma più che gli episodi in sé,  
Bianca descrive a meraviglia  
i colori dell'anima.

Quei colori che a Dex  
mancano così tanto  
perché può ammirarli  
solo raramente  
quando si sveglia,  
appeso alla corda,  
con la stessa aria lucente  
che ha il mantello del cielo  
appena strigliato dalla pioggia.

Aggrappato alla corda  
come alle redini  
di un destriero azzurro,  
Dex cavalca il cielo  
e osserva le meraviglie del mondo  
che lo circonda.  
La molletta è un morso che lo frena  
ma la fantasia è più forte.  
Scalpita e spezza con gli zoccoli  
le radici quadrate  
facendo sgorgare mitiche sorgenti  
dove si dissetano le Muse.  
Disarciona la logica  
con impennate bizzarre.  
A briglia sciolta,  
la fantasia nitrisce  
e galoppa nel vento.

Trasmissione.

Venti e venti.

Una folata fa compiere  
ai due amici sulla corda  
alcuni giri su loro stessi.

Venti e ventuno.

Un'altra folata  
li fa tornare come prima.

“Niente torna come prima”,  
conclude Dex.

Dex cade dalla corda  
e plana su un cespuglio di  
gelsomino.

Poiché è ancora bagnato,  
quel profumo penetra in ogni fibra.  
Per giorni avverte dentro di sé  
quell'ebbrezza fiorita.

E Dex,  
maestro del diritto e del rovescio,  
sfodera la sua battuta:

“Niente caduta, niente profumo”.

Una striscia d'argento  
sfreccia nel cielo.  
E' un giavellotto d'acciaio  
scagliato  
da un collezionista di farfalle.  
O forse è la scia  
di un aereo supersonico,  
o di un treno rivoluzionario.  
Dex vede un passero  
volare nella stessa direzione.  
Si sovrappone a quella scia  
e quasi la cattura.  
Sono su piani paralleli.  
Sono lontani  
ma integrati l'uno all'altra.  
Il primo passero a reazione  
dell'aeronautica naturale.  
Dex ricava da questa esperienza  
un assioma  
che avrebbe inciso più tardi  
nel cassetto della memoria:  
“Un corpo può ricevere  
una spinta verso l'alto  
senza essere toccato da nulla”.

Ecco il coraggio.

Un corpo può ricevere  
una spinta verso l'alto  
senza essere toccato da nulla.

Ecco la fede.

Quella vera.

Meravigliosa.

Esiste anche la fede comoda.

La fede che cancella col perdono  
la responsabilità delle tue azioni.

La fede preconfezionata  
fin dalla nascita.

La fede "credi uno e compri due".

La fede minuscola.

La fedina.

La fedina sporca.

Le prede dei collezionisti  
finiscono sotto vetro, ad ali aperte,  
trafite da un giavelotto d'acciaio.  
Si nutrono così gli esseri  
incapaci di cogliere l'attimo vitale.  
Si nutrono di spenti trofei.  
La stessa sorte è destinata al fiore.  
Il fiore colto rinsecchisce  
tra le pagine delle enciclopedie.  
Il fiore ignorante vive nei prati  
e racconta alle farfalle  
il nettare della vita.  
La nostra farfalla si blocca nell'aria  
con le ali aperte.  
Un abbraccio di meraviglia  
verso l'incontro inatteso.  
Dall'altra parte del vetro  
c'è il sorriso.  
Il sorriso regala libertà.

La libertà è sotto il naso di tutti.

Dex pensa che la fascia  
sia fortunata ad avere  
quella posizione di privilegio  
e sogna un mondo diverso  
dove l'aria è pura.  
Un mondo dove le immaginazioni  
non sono strette dalle stringhe  
e vanno oltre  
le pareti di una caverna.  
Oltre la galleria.  
Dalla parte opposta  
della locomotiva del treno.

La bambina appare  
sul campo da tennis  
per la prima lezione.  
Veste una tuta azzurra,  
come una fata spaziale.  
Dall'altra parte della rete  
c'è il suo maestro.  
Ha la testa lucida.  
I capelli sono tagliati a zero.  
In mano ha una piramide di palline.  
La piramide è la pazienza.

“Come ti chiami?”,  
chiede il maestro  
lanciandole una palla.  
“Come te” risponde la bambina.  
“Come?” ribatte il maestro.  
“Come l'aria”  
dice la bambina mancando la palla.  
“Come?” chiede il maestro  
lanciandole un'altra palla.  
“Come il cielo”  
risponde altissimo la bambina.  
“Come?” rilancia il maestro.  
“Come le stelle”  
risponde la bambina  
e intanto guarda su.

“Ma allora come ti chiami?,  
chiede il maestro  
esaurendo la piramide.  
La prima risposta  
è quella che conta:  
“Come te.”

Lo scrittore orale  
svetta sulla sedia dell'arbitro.  
Forse non è più innamorato di Lei.  
La numero ventidue  
è una storia finita.

Il campo da tennis è un libro aperto.  
Oggi lui non ha voglia di leggerlo.  
Prende la parte sinistra del campo  
e la ripiega sulla destra.  
Con cura.  
Le linee bianche  
coincidono perfettamente.  
La rete è il dorso del libro.  
Chiuso.

Le nuvole assomigliano  
a ciò che desideri.  
Un cielo sempre azzurro  
è un piatto senza sapore.  
Occorre un pizzico di sale.  
Un filo di brezza marina  
sfilacciato e teso.  
La corda è la carica del tempo.  
Sulla corda ondeggia il calzino.  
La molletta che lo tiene appeso  
va a ritmo di musica.  
La molletta se ne intende.  
Ha lavorato nei concerti all'aperto  
con un ruolo importante:  
fissare gli spartiti al leggio  
per impedire al vento  
di girare pagina.  
Il vento è bizzarro.  
Un giorno volta la pagina del destino  
e la molletta passa  
dalla corda del violino  
ad una corda scordata.  
Un dito indice scende in picchiata  
con lo stridere di una rondine.  
Precipitevolissimevolmente.  
Tutto in un soffio.  
Nell'aria si diffonde  
una canzone lontana.  
Il testo recita così:  
“Quando sei qui con me  
questa stanza non ha più pareti  
ma alberi, e questo soffitto viola ,  
diventa un cielo infinito”.  
“Vero” pensa Dex.

Bordo-campo.  
Flessione numero centoventicinque.  
La fascia Bianca,  
dopo centoventicinque  
sbalzi di umore,  
sogna un'amaca  
decorata con una scritta:  
“blitz o relax”?

Wall Street.

Siamo nel buio della borsa.

Dex ripensa a quella musica.

“Vero anche il contrario”.

Puoi anche camminare

in una foresta infinita

e sentirti chiuso in una stanza

col soffitto viola”.

Dex chiude gli occhi e vede.

Vede una cicala

che tiene con sé una foglia vergata.

E' un contratto stipulato

con un gruppo di formiche.

E' firmato con una stilografica

a inchiostro di mirtillo.

Il cuore dell'accordo stabilisce:

“Nulla deve mancare

a chi regala Musica”.

Nella postilla in fondo,

in carattere microscopico è scritto:

“N.B.

La nota in sé non ha importanza.

Importa il modo in cui si suona.

E' solo quello spirito

a renderla degna di nota”.

Seguono 444 firme.

La comunità delle formiche

è unita in un sol sì.

Il nostro calzino destro

continua a pensare.

“Esistono le stanze senza aria  
ed esiste il Sogno.  
Il Sogno sommerso.  
Il percorso che ad esso conduce,  
un passo dopo l'altro,  
è il presente.  
Prezioso più di qualsiasi meta”.

A volte il dolore fa crescere.  
I momenti bui sono utili  
per godere la luce che verrà.  
Nei momenti oscuri del dopo partita,  
chiuso nella borsa,  
Dex diventa impaziente.  
La presenza di Mancius  
si fa insopportabile.  
L'idea di stare  
a stretto contatto con un calzino,  
dopo due ore  
di allenamento intenso,  
non gli piace per niente.  
Anche se lui, in realtà,  
è la vittima innocente  
di uno stillicidio di cattivo umore  
che invade l'aria e la impregna.  
Questo accade  
quando si diffonde il pessimismo.

Il campo da tennis è un libro aperto.  
Arrivando da lontano,  
lo scrittore orale osserva  
la silhouette della torre metallica  
stagliarsi contro il cielo.  
Quel campo magnetico lo attrae.  
La sedia dell'arbitro è al centro.  
Occorre salire gli scalini in ferro  
per arrivare lassù e guardare.  
Gli scalini  
sono venti volte venti per venti.  
La sedia oscilla fluttuante nel cielo.  
Una nuvola spezza la scala a metà.  
Poi la scala continua  
con un crescendo musicale.  
Una scala infinita,  
protesa verso il settimo cielo.  
Lassù, beatamente, battono il tempo  
gli indici di gradimento.  
Le dita di coloro che,  
per lungo e dolcissimo tempo,  
hanno puntato la felicità  
prima di toccarla.

Gli equilibristi sono in ritardo.

Voci di corridoio li danno sperduti.

Nel tennis,

secondo la logica del doppio,

la linea del corridoio è fuori.

La riga è il confine  
del bene e del male.

Il coraggio è oltre.

Gli spettatori puntano gli occhi  
sulla corda bianca.

Sotto il tendone mutevole del circo,  
spuntano le stelle

dipinte col pennello.

Non ci sono pagliacci  
per intrattenere il pubblico.

Non ci sono perché le loro scarpe,  
buffe e ingombranti,

sono rimaste in trappola  
nei vagoni di centro treno.

Calpestate e incastrate.

Niente paura.

Tirando la maniglia dell'allarme  
il treno si blocca dopo tre minuti  
di consigli per gli acquisti.

Dex freme.

Il grande momento si avvicina.

Tra un po' la cerniera  
aprirà le porte del buio  
per scaraventarli  
nell'oblio della lavatrice.

Se riuscisse a non perdere i sensi  
e a resistere a quel vortice,  
forse risolverebbe  
il mistero dei calzini scomparsi.

Grazie alla sua posizione  
di privilegio,

Bianca lo sa:

Dentro all'orecchio  
c'è una zona di calma assoluta  
dove regna il silenzio.

Magari,

per resistere alla forza centrifuga,  
bisogna rimanere presenti  
e individuare il centro di quel vortice.

“Sei proprio out”

commenta Mancius

con una punta di sarcasmo.

“Che idea stupida!

Non mi dire adesso che,  
al centro di un tornado,  
esiste un posto tranquillo  
dove puoi rilassarti beato  
sul tuo sacchetto di lavanda...”

Dex sa che non è facile  
arrivare a quel punto decisivo,  
ma sente che, se lo conquisterà,  
il set sarà suo.

La locomotiva continua la sua corsa.  
I pittori espongono  
nelle gallerie del treno.  
Il pubblico non è più abituato  
a respirare aria pura.  
I critici sono alla fine  
del binario morto.  
Sperano di farlo resuscitare,  
agitando nell'aria  
le penne scribacchine  
dei gabbiani di discarica.

Accelerando al massimo,  
dal seme all'albero,  
il tempo è un'esplosione.  
Un fuoco d'artificio unico.  
Irripetibile.  
Così è la vita.

L'orologiaio senza tempo sogna.  
Corre in cerchio  
dentro a un campo minato.  
Le mine sono semi di alberi.  
Lui calpesta un seme  
e l'albero cresce di botto,  
come un'idea,  
rivelando in un secondo  
la sua natura.  
L'orologiaio si ritrova in aria,  
sospeso tra mille rami.  
Scende a terra.  
Fa qualche passo  
seguendo il senso dell'orologio  
e salta ancora in aria.  
Torna giù. Nuova esplosione.  
Dodici mine e dodici alberi  
che tracciano un cerchio perfetto.  
L'orologiaio corre  
al centro della radura.  
Intorno a lui si ergono dodici querce.  
L'orologiaio diventa bambino.  
Ha dodici anni.  
E' il giorno del suo compleanno.  
E' al centro dell'attenzione.  
E' al centro della torta.  
Sta per soffiare sulle candeline,

ma no lo fa.  
Le candele sono tronchi  
di cera secolare.  
Il legno inesorabilmente si consuma.  
Le fiamme danzano  
con i colori dell'autunno.  
Oggi l'azzurro  
non ha voglia di ballare.  
Mille foglie si levano in aria.  
Gli alberi tornano piccoli.  
Si sciolgono nella terra.  
Cera una volta una favola rotonda.

Una Cabriolet arancione  
si accende all'orizzonte  
Punto  
E' il dono che ha sempre desiderato.  
Indimenticabile.  
Legato al dito  
con un nastro d'asfalto.  
Anche l'orologiaio  
adesso è in macchina.  
Si ferma a fianco del suo regalo.  
Avverte il battito del suo cuore.  
Le ali funzionano ancora.  
Il finestrino si abbassa,  
come un sipario rovesciato.  
Un sipario di cristallo  
sprofonda nelle viscere della terra.

E il Tempo,  
curioso,  
si ferma  
a guardare.

Quando Dex riapre gli occhi  
è steso accanto al suo amico  
che dorme pulito.

Un altro ciclo è compiuto  
e lui non ricorda nulla.

Di vedetta sulla corda tesa,  
Dex lo vede passare.

E' buffo,  
squilibrato,  
ondeggiante,  
tenero,  
imbarazzato.

Un grande quadro  
che cammina con le proprie gambe.  
Il quadro è in controluce.  
Non si riesce a vedere  
distintamente.

Un dipinto enorme  
con una cornice sontuosa  
sopra un cavalletto umano  
del quale spuntano solo i piedi.

Inizia ad imbrunire sulla corda tesa.  
Si sono dimenticati di loro.  
Dex e Mancius  
passeranno la notte fuori.

Trascorrono le ore.  
Il cielo sfavilla di punti-luce.  
Una enorme palla da tennis  
è sospesa

in quello sconfinato campo scuro.  
All'improvviso  
una parabola astrale  
appare con la sua scia  
e poi scompare.  
Non è un aereo supersonico:  
E' qualcosa di superiore.  
Dex rimane senza fiato  
e pensa alla prima cosa bella  
che possa desiderare:  
"Voglio un compagno  
con uno spirito nuovo."  
Bianca aveva descritto l'emozione  
e la suspanse del pallonetto,  
quel tiro altissimo  
in cui la palla da tennis  
scavalca l'avversario  
e ricade entro la linea di fondo.  
Eppure Dex non pensava  
che in cielo si potessero vedere  
colpi a così alto livello...  
Dex cuce subito il Nome appropriato  
per quel fenomeno  
e, in virtù del potere  
che gli ha conferito,  
lo chiama " Parabola dei desideri".

La farfalla si è bloccata  
di fronte a una tela.  
Tela dipinta o tela di ragno?

In qualche parte del mondo,  
un giavelotto d'acciaio  
è stato scagliato.  
Ora sfreccia nell'aria  
al solo scopo di trafiggerla.

La farfalla passa  
sopra la corda tesa.  
Ha captato con le antenne  
una trasmissione meravigliosa.  
Si blocca nell'aria ad ali spalancate.  
Miracolo della natura  
abbinato al vento,  
alla leggerezza  
e alla scienza del volo.  
Una farfalla immobile  
nel silenzio della natura.  
Una farfalla immobile  
nel silenzio dell'universo.  
La mente aperta.

Cosa avrà sentito  
in quell'unico giorno  
della sua esistenza?

45

**SMASH!**

Bianca prova ad esprimere  
un desiderio  
di fronte a un pallonetto  
ben calibrato,  
ma il suono della schiacciata  
riporta la parabola alla realtà.

Lo scrittore orale osserva la scena  
e, spiluccando  
il suo pane quotidiano,  
si incammina verso casa.

Cerchi è una parola concentrica.  
Inizia con un punto interrogativo.  
Il punto si allarga  
fino a comprendere l'infinito.

Cerchi nell'aria.  
Il tornado.

Cerchi nell'acqua.  
Il vortice dell'abisso nel mare.

Cerchi nella terra.  
Il cuore del vulcano.

Cerchi nel fuoco.  
Il coraggio di saltare oltre.

Cerchi.  
La domanda e la risposta.

Cerchi.  
L'origine del trovare.

Lo scrittore orale  
estrae dalla cassetta della posta  
la bolletta dell'energia elettrica.  
La apre.  
A fianco della cifra da pagare  
è scritto così:

“Per far avverare i desideri,  
è necessaria la luce.  
Non certo la luce del giorno,  
ma la luce che scaturisce dal buio.  
La luce propria.  
La luce si manifesta in modi diversi.  
Così diversi che appena pensi  
che risieda in una cosa materiale,  
subito Lei si sposta  
e vola come un uccello imprendibile.  
La luce è l'atto puro del volare.  
La luce trasforma ogni cosa.  
Un filo di cotone  
è il tronco di un albero.  
Una pallina da tennis è un pianeta.  
Piccolo e grande  
sono la stessa cosa.  
Si comportano allo steso modo,  
Hanno una zona illuminata  
e una scura e, in mezzo,  
un'infinita varietà di gradazioni  
tra bianco e nero.  
La zona della ragione e del torto.

Euro 47.  
I suoi pagamenti sono regolari.  
Grazie”.

La fascia Bianca ha caldo.  
Sogna che sia autunno.  
In mezzo al campo da tennis  
non c'è la rete,  
ma una quercia enorme.  
Profumo di resina.  
Le radici emergono dalla terra rossa  
spezzando la simmetria  
delle linee bianche.  
Un turbine di foglie  
volteggia nell'aria.  
Cerchi nel vento.  
Il campo da tennis  
è una barca rossa  
che solca le onde del mare.  
La quercia è l'albero maestro.  
Bianca si appoggia  
al grande tronco.  
Come fosse il suo più grande amico,  
lo ascolta.

Il diritto infranto.  
Carattere introverso.  
Di piombo.  
Rovesciato  
come un carattere tipografico.  
Riflessione di un calzino  
sudato e capovolto.  
La piramide è un punto celeste  
che si espande sulla terra.  
Cambiamo campo.

La base della piramide  
è sempre più piccola  
man mano che ti innalzi verso il  
cielo.  
Il conto alla rovescia  
che precede il lancio in orbita  
delle nostre aspirazioni rivela  
che non abbiamo bisogno di nulla.  
Dobbiamo togliere materia  
per diventare punto di luce.

La vita e la forza  
sono i caratteri dominanti  
degli antichi Egizi.  
Geroglifici incisi nella mente.  
Questi segni sono presenti  
nella terra e nell'aria,  
nell'acqua e nel fuoco,  
nello scarabeo sacro,  
e nell'ultimo pedone della  
scacchiera.  
Quello che darà del matto  
al Re nero.

**Altra riflessione filosofica  
del nostro calzino:**

**“Non si vive di sola filosofia.**

**Sarebbe bello  
ricevere un massaggio rilassante  
a 40 gradi,  
con carezze ammorbidenti  
e ciclo d'amore completo.**

**Ora”.**

Il cassetto non è stato chiuso bene.  
Un raggio di sole filtra dalla fessura  
illuminando i simboli incisi da Dex.  
Il cassetto della memoria  
è la cella segreta del Faraone  
racchiusa nel cuore della Piramide.

Ora Dex si riposa.  
Mancius osserva indisturbato  
i geroglifici.

Silenzio.

D'un tratto  
percepisce un insolito rumore  
provenire dalle pareti di legno:  
E' una sorta di scricchiolio.  
Poi vede una cosa  
alla quale non crede.  
Si stropiccia gli occhi.  
Guarda di nuovo:  
I simboli incisi cambiano aspetto.  
Si trasformano in segni nuovi.  
Mancius resta rigido  
come fosse inamidato.  
Dex ha inventato  
l'incisione mutevole!  
Come ha fatto?  
Colpo secco.  
All'improvviso il cassetto  
si richiude con un fragoroso boato.  
Mancius, terrorizzato,  
è investito dallo spostamento d'aria,  
Sorvola il suo compagno

con effetto liftato  
e si trova con la punta  
sotto il sacchetto di lavanda.  
Buio e silenzio  
tornano a regnare nella stanza.

Passano le ore.  
Nella completa oscurità,  
è Mancius, questa volta, a pensare.  
Dopo la notte  
trascorsa sotto le stelle,  
stanno accadendo strani fenomeni.  
Quei segni incisi  
che ha visto mutare...  
Segni del destino.  
Segni che lasciano il segno.  
Come quella frase  
raccolta sul campo,  
nell'ultimo incontro di tennis.  
Una frase che lo ha colpito.  
Proprio lui,  
che sembrava insensibile  
alle sfumature,  
non riesce a dimenticare  
quelle parole.  
Parole lapidarie,  
ricamate a filo doppio.  
Parole pronunciate  
con tono imperioso:  
“ Sei zero, sei uno!”

Tra la corda bianca  
e la ringhiera del balcone  
un ragno ha dipinto la sua tela.  
La farfalla resta ad ali aperte  
incantata dalle linee pure del design.  
Un labirinto scolpito nel vento.  
Il filo della parola si perde.  
Nasce un nuovo senso di lettura.  
Dighe erette  
contro il linguaggio corrente.  
Un libro con parole magnetiche  
che cambiano direzione.  
Aghi che puntano a sud.  
Frase scombusolate.  
Il fascino di entrare  
nei meandri di una storia  
e l'arte di uscirne più ricchi.  
Una bicicletta rinchiusa nel labirinto  
e un mitico eroe  
che segue il filo per inforcarla.

Labirinto, anagramma di antilibro.

Sei zero, sei uno.  
La vita è unica, pensa Mancius.  
Un bene prezioso.  
Irripetibile.  
Possiamo trasformarla  
in un capolavoro.  
Possiamo essere qualcuno  
o nessuno.  
Possiamo contare zero  
oppure percorrere la strada  
per migliorare e valere di più.  
Qualcosa sta cambiando in lui.

I fili di saggina  
sono incurvati e consunti  
dal gesto abituale.  
Un colpo di scopa  
fa volare la terra rossa  
e libera la linea bianca  
che finalmente respira  
e si staglia.  
Con chiarezza.

Peccato che Il suo amico Dex  
stia dormendo.  
Vorrebbe parlargli.  
Lo farà domani.  
Domani sarà un grande giorno.  
Domani scenderà in campo.  
Una nuova sfida lo aspetta.

L'incontro di tennis è stato emozionante.

Il Nastro bendato ha reso la sfida avvincente e incerta fino alla fine.

Dex attende l'apertura della borsa con rampante impazienza.

Per allentare la tensione,

chiede a Bianca

di raccontargli una storia.

Bianca non ci pensa due volte:

“ C'era una volta,

sopra il campo di terra rossa,

un grande tabellone nero

con segni bianchi che,

al variare del punteggio del gioco,

cambiavano forma e aspetto...”.

Dex la interrompe e scoppia a

ridere.

Bianca ha superato se stessa.

“Hai sentito Mancius?

Questa storia è davvero favolosa”.

Mancius sta per dire la sua,

ma non trova il Tempo.

Il Tempo non c'è.

E' uscito.

Gentilmente ha lasciato

un messaggio.

Il più inquietante:

“Torno subito”.

La borsa si spalanca.

Tutti precipitano

nel ventre d'acciaio della lavatrice.

“Devo rimanere presente”

pensa Dex.

Magari questa è l'ultima occasione  
per scoprire il mistero”.

Acqua e sapone  
iniziano a entrare nelle sue fibre,  
girando con velocità cadenzata.  
Il ritmo accelera sempre più,  
finché Dex sente la punta  
fondersi col tallone.  
Tutto inizia a ruotare.  
Un vortice irresistibile  
gli toglie il respiro.  
Girone infernale.  
Una spirale dantesca  
si impossessa di lui  
e ancora una volta,  
inesorabilmente,  
la coscienza lascia  
e poi s'ammoschia  
come una fascia  
che scivola  
floscia.

Quando rinviene, appeso alla corda,  
Dex si accorge  
che è accaduto un fatto terribile.  
Terribile e affascinante.  
Come sentirsi perduto  
e cercarsi invano  
dentro allo specchio vuoto.

Mancius è scomparso.

Il cielo è ancora chiaro.  
Eppure,  
sul grande schermo azzurro,  
in alto a destra,  
si scorge la curva del mistero.  
Curva di potassio.  
Milioni e milioni di pollici  
e una banana luminosa  
travestita da spicchio di luna.

Chiuso nel cassetto della memoria,  
Dex non scende in campo  
da una settimana.  
Mancius è scomparso  
e il destino del calzino spaiato  
si sta compiendo.  
Per lui giocare  
è di vitale importanza.  
E' l'unico modo per entrare  
nella lavatrice e carpirne il segreto.  
Come fa un calzino pulito  
a entrare nel vortice? Impossibile.  
Ma "impossibile"  
è una parola che non appare  
nel vocabolario emozionale di Dex.  
Infatti, sfogliando con attenzione,  
si passa direttamente  
da "importante" a "improvviso".  
Nel vocabolario  
ci sono alcune pagine bucate.  
Uno di questi fori  
corrisponde al termine NOIA.  
Tre lettere,  
sbadigliando in modo contagioso,  
sono precipitate nel buco della "O".  
Se Dex non sa cosa fare,  
guarda attraverso il foro.  
Osserva. Il buco è prezioso.  
E' assenza di materia.  
Un'apertura che accoglie  
ciò che per natura è oltre.  
Uno spiraglio sul mondo  
che crea la cornice più rara:  
l'Attenzione.

Dex trascorre ore ed ore  
a incidere con il suo ago nel legno.  
Avverte, di tanto in tanto,  
un leggero rumore,  
come quando la scarpa  
cammina su una briciola di pane.  
Non presta attenzione a quel suono  
e riprende il lavoro.  
Poi lo sente di nuovo.  
Si volge di scatto.  
Guarda gli appunti incisi.  
Cosa sta accadendo?  
I simboli non sono più gli stessi.  
Sono diversi.  
Qualcuno li ha trasformati.  
Ma chi?  
Mancius non capisce quella scrittura  
e quindi non è in grado  
di modificarla.  
Dex inizia a decifrare  
i nuovi simboli tarmici.  
Poi percepisce ancora quel rumore  
e vede un simbolo cambiare forma  
proprio sotto il suo sguardo.  
Interessante.  
Tutto avviene  
come Bianca ha descritto.  
Quella che sembrava una favola  
è realtà:  
I simboli variano aspetto  
a seconda dell'evolversi del gioco.  
Come può accadere?

La piazza è gremita di folla.  
Migliaia di pedoni bianchi  
sono riuniti sulla scacchiera.  
Il loro desiderio  
è una stella che si riflette nel pozzo.  
Il Re nero lo sa  
e vuole cancellare  
anche quella speranza.  
Prende la stella e la fa scolpire  
sui bastioni delle sue torri armate.

I simboli variano aspetto  
e seconda dell'evolversi del gioco.  
I simboli hanno il potere  
del bene e del male.

Cassetto della memoria.  
Come può accadere  
che i simboli cambino aspetto?  
La risposta, come al solito,  
appare capovolta.  
Un essere minuscolo  
viene fuori a testa in giù  
sbucando da un segno  
inciso sulla parete.  
Si toglie la segatura dalla faccia  
proprio di fronte alla sagoma bianca  
di quel calzino fantasma.  
Strabuzza gli occhi,  
lancia un grido a ultrasuoni,  
e sviene in braccio a Dex.

E' una Tarma vera e propria,  
l'origine dell'alfabeto segreto.  
L'unica che può simulare così bene  
la scrittura di Dex.

Il miracolo è accaduto  
e la soluzione, come spesso accade,  
scaturisce da un errore,  
da una combinazione fortuita.  
Forse la Tarma,  
senza saperne nulla,  
rosicchiando il legno,  
ha modificato la scrittura  
svelando la chiave dell'arcano.

Dex guarda con attenzione  
quelle incisioni e quel piccolo essere  
che le ha generate.

E' lì, svenuto, con gli occhi chiusi  
e la sua aria beata.

Nel tennis, per colpire bene,  
devi mantenere  
la giusta distanza dalla palla.  
L'attaccamento è un errore fatale.

Ad un tratto Dex esclama:  
“Ecco perché  
non riesco a trovare la chiave!  
Era troppo vicina  
per essere presa al volo!

Troppo vicina!”

Lo scrittore orale  
vorrebbe giocare a tennis.  
Ora non può.  
La neve è scesa sul campo  
come un silenzio scomodo.  
Nella quiete,  
i sussurri diventano grida.  
La voglia di parlare  
è un neo impercettibile  
vicino alle labbra.  
Quel neo è la simmetria spezzata  
che completa il fascino  
di un volto perfetto.  
Lo scrittore orale  
non vuole avere carta bianca.  
Quel colore lo riporta a scuola,  
addormentato  
dietro a un banco di nebbia.  
Accende gli occhi  
e sogna di viaggiare.  
La guida  
è un navigatore satellitare pazzo  
che lo fa smarrire.  
Quando prova a scrivere,  
le parole brillano come oro,  
galleggiano per alcuni istanti  
sullo specchio liquido del foglio  
e poi affondano nel silenzio.  
Tesoro sommerso.

Come un'ancora di salvezza,  
esiste ancora, per fortuna,  
la profondità dell'amore superficiale.

Ora che Dex conosce la soluzione,  
occorre un aiuto straordinario  
per introdursi nella lavatrice.  
I Nomi e i termini che pronunciamo  
forgiano il nostro destino.  
Per uno che inventa parole come  
“Parabola dei desideri”  
oppure “Nastro bendato”  
tutto è possibile.  
Arriva così, come un angelo,  
un alleato inatteso.  
Un alleato furioso,  
che nessuno vorrebbe avere vicino.  
Un alleato  
che crea ansia e angoscia.  
Un alleato che nessuno  
riconosce come tale  
perché toglie tranquillità,  
tempo e respiro.

Ma Dex è maestro nel volgere  
a proprio vantaggio  
le cose negative.  
L'alleato in questione ha un nome:  
la Fretta.

Il cassetto si spalanca  
col fragore di un terremoto  
e Dex si sente afferrare  
per il collo del piede  
insieme ad una sgargiante  
calza rossa.  
Un gesto così fulmineo  
che lascia nell'aria la scia.

Come poteva Dex immaginare  
che un giorno  
avrebbe spiccato il volo  
con la “vedova rossa”?

L'incontro di tennis,  
dal punto di vista tecnico,  
è stato nulla di speciale,  
ma molti se lo ricorderanno.  
Infatti quel calzino rosso garibaldino  
andava a mille.  
Sbarcato sulla punta dello “stivale”,  
era una calamita per gli occhi.  
Una minuscola forza magnetica  
capace di catturare  
lo sguardo e l'attenzione.

Ma la vera sfida  
sarebbe avvenuta dopo,  
fuori dal campo.

Chiuso nella borsa,  
Dex si avvicina a Bianca  
e con l'aria di chi pronuncia  
le ultime parole famose le confida:  
“ A proposito dell'ultima storia  
che hai raccontato...  
ho capito, sai...  
il fenomeno dei simboli cangianti...  
Nel tabellone nero ci sono le tarme!”  
Bianca rimane a fascia spalancata.

Lampo che squarcia  
il telo cielato della borsa.  
Wall Street trema.  
Giovedì nero.  
Tutti nel ventre d'acciaio.  
I giochi sono fatti.  
La roulette gira su se stessa.

Orbita circolare  
nello spazio incandescente.  
La Fortuna gira con Lei.  
Quando il grande vortice  
smette di ruotare,  
il cilindro d'acciaio  
crea il suo gioco di prestigio:  
Dex scompare.  
Un solitario calzino rosso,  
sventolante nel cielo  
come una bandiera,  
è il simbolo della sua vittoria.

Pioggia con temperatura mite.  
Una matita senza mina  
vola nel cielo  
cercando una traccia  
improbabile di scrittura.  
D'un tratto la scorge,  
sgomma sul foglio sconfinato,  
fa un giro vorticoso  
in una nuvola bucata  
e con un orgasmo celeste  
si fa la punta.

Ha passato intere notti,  
nel cassetto della memoria  
cercando di trovare la Via.  
Ha lottato sul campo,  
utilizzando le risorse  
fino all'ultimo filo.  
Ha provato,  
nel buio umido della borsa,  
la tensione che precede la sfida.  
Non si è mai perso d'animo  
anche quando si è trovato  
spaiato e solo.  
Infinite volte si è sentito preso in giro  
dal ventre rotante della lavatrice:  
ogni volta perdeva la coscienza  
e mai la speranza.  
Mai si è arreso.  
Anche quando sventolava bianco,  
dall'alto della corda tesa.  
Ora che ha conquistato  
la nuova dimensione,  
Dex vede la vita dall'alto,  
con una prospettiva diversa.  
L'aveva sempre desiderato.  
Il capo d'abbigliamento  
più semplice,  
ora è un vero e proprio Capo.

La nuova dimensione  
sembra uguale al vecchio mondo,  
ma tutto è leggermente più piccolo.  
Come se la terra,  
lavata da una pioggia  
di acqua troppo calda,  
si fosse ristretta al 50%  
in un saldo mondiale  
di fine stagione.

A parte questa nuova proporzione,  
tutto sembra uguale.

Ci sono i campi da tennis,  
le borse, le corde da stendere,  
i cassetti, gli alberi infiniti  
e anche il campo sconfinato  
del cielo stellato.

Nella nuova dimensione,  
i calzini conservano  
la misura originale  
e vestono un ruolo importante:  
diventano i cappelli pensanti,  
invisibili ed impalpabili  
di alcuni umani.

Nessuno li può vedere né afferrare  
mentre sono posizionati  
nei modi più buffi  
su quelle piccole teste ignare  
sulle quali calzano a pennello.  
Solo i bambini e i gabbiani  
hanno il potere di vederli.

Per questo motivo, ogni tanto,  
questi piccoli, primi privilegiati

si buttano in terra dalle risate,  
senza spiegazione apparente.

Gli adulti li guardano  
col sorriso compassionevole  
per la loro natura libera e innocente.

E i Gabbiani?

I gabbiani volano.  
Osservano dall'alto  
e, senza giudicare, ridono,  
dal profondo del becco,  
con quel senso dell'umorismo  
che può salvare il mondo.  
I gabbiani senza gabbia  
accarezzano con le ali  
i sogni della terra e del mare.  
Si specchiano nelle onde  
e in esse vorrebbero penetrare.

Bambini e gabbiani  
perdono facilmente il loro potere.  
Ciò accade ai gabbiani  
quando volano  
sopra una discarica in cerca di cibo  
e ai bambini  
se sottoposti per ore ed ore  
al trattamento dello schermo piatto.  
Inesorabile.  
Nel confronto diretto,  
faccia a faccia,  
quando l'uno è acceso con  
persistenza,  
l'altro si spegne.

Allorché un calzino diventa Capo,  
la persona sottostante si trasforma.  
In apparenza sembra stupida,  
con quello strano cappello  
calato sulla testa.

Ciò ha un effetto benefico  
poiché affina il senso dell'umorismo  
e induce a non prendere nulla  
troppo sul serio,  
soprattutto se stessi.

Si verificano poi altri cambiamenti.

La persona  
è più aperta verso il prossimo.

Una luce diversa  
si accende nel cuore.

Cresce un senso di rispetto  
verso il mondo

dal quale nessuno è separato.

La legge di gravità è violata.

Il muro dell'ego è abbattuto:

Si infrange la barriera del sono.

Un Capo calzino

non consentirebbe mai

al suo uomo o alla sua donna

di buttare la spazzatura per terra,

perché considera il mondo

come il proprio giardino.

Un Capo calzino

non fa differenza

tra piccolo e grande,

prima e dopo, vicino e lontano,

perché considera il tutto

unito e collegato  
dallo stesso impercettibile filo.

Un vero Capo  
gioisce per le cose semplici  
ma in realtà  
non ha bisogno di niente,  
perché è da esso che trae gioia:

Il lusso del nulla.

Nella nuova dimensione  
Dex non ha posto fisso.  
E' un'aureola dinamica  
per Angeli temporanei.

Dex non ha compreso  
per quale motivo  
finisca a capo di una certa persona.  
E' pura casualità  
o vi è sotto un merito?  
E perché la sua apparizione  
è così fugace?  
Così come si manifesta,  
improvvisamente scompare  
per ritrovarsi a capo  
di un'altra persona,  
magari dalla parte opposta  
del pianeta,  
in una situazione  
completamente diversa.

In un arco di tempo  
pari a 12 milioni di battiti di cuore,  
e pari a uno sbadiglio di oceano,  
Dex ha esplorato in lungo e in largo  
la nuova dimensione.  
Per pochi istanti  
è stato a capo di esseri di ogni età,  
di ogni nazione,  
di ogni fede religiosa e di vita.  
Persone ricche e povere,  
sane e malate,  
semplici e complicate,  
intelligenti e stupide,

fredde e appassionate.

Dal bianco al nero,  
una gradazione infinita  
di bene e di male.

Luci e ombre rigate  
che accarezzano una tela vergine  
e la dipingono di umanità.

Persone che costruiscono  
bilance perfette  
e uomini di legge che le calibrano  
addestrando uccelli trasparenti  
a posarsi sul piatto desiderato.

Schiene incurvate  
come ponti sull'acqua  
che coltivano allegramente il riso  
e comici senza cultura  
in cerca di un posto fisso  
purché serio.

Produttori senza scrupoli  
di articoli in pelle  
ed esploratori  
che la rischiano con gioia, la pelle,  
a bordo di biplani color ruggine,  
incerti come la loro passione.

In questo mondo così vario,  
su teste così diverse, per pochi  
istanti, appare Dex.  
Conducente di colore.  
Energia luminosa.  
Angelica scintilla.

In oriente,  
nei sobborghi di Wakayama,  
Dex tira un carretto  
con a bordo due turisti obesi.  
Specchiandosi  
in una pozzanghera  
trapuntata di stelle,  
vola al settimo cielo.  
Il suo carro è l'orsa maggiore.

A Mont-Martre

Dex ritaglia con piccole forbici  
la notte

e la regala

sotto forma di mirabili silouette.

“Questa è la notte di tutti”

dice mentre porge

il profilo ai passanti.

All'alba non c'è più carta nera.

Non c'è più notte.

Non c'è più neanche

un pezzo di cielo da regalare.

Tutto concluso

in un magico cerchio.

Ognuno gira

con un pezzo di firmamento

in tasca.

Qualcuno ha la notte profonda.

Un altro, più fortunato,

ha un astro lucente.

I distratti si feriscono le mani

con la punta delle stelle.

Il pezzetto di carta cambia colore.

Diventa grigio scuro,

si carica di pioggia, diventa elettrico

e poi si tinge di azzurro,

come la carta

che fasciava lo zucchero.

A volte è un raggio di sole.

Lo estrai dalla tasca,

nella galleria del treno, e ti abbronzì.

Altre volte

è un frammento di ghiaccio

che si scioglie in mano.  
La vita è un regalo di carta.  
Dentro non c'è nulla.  
E' la carta il regalo.

Ognuno di noi è un pezzetto di cielo.

Sorride e spara.

In una metropoli del Brasile,  
Dex è un uomo senza scarpe,  
con grandi piedi di cuoio.  
Una sera decide  
di fare una sorpresa alla sua città.  
Sale sul monte che la domina,  
sorride e spara.  
Un colpo secco.  
Unico.  
Senza un motivo.  
Senza un Santo da festeggiare.  
Spara il suo fuoco d'artificio.  
Un fuoco singolo.  
Luminoso.  
Una cascata d'oro  
che non conosce lago.  
Molti non si accorgono di nulla.  
Alcuni lo vedono  
e rimangono ad aspettare  
che inizi lo spettacolo.  
“Signore e Signori,  
lo spettacolo è finito”.  
Non esiste il limite  
dello spazio e del tempo.  
Una goccia lenticolare di rugiada  
rivela la mostra impressionista  
allestita nei Saloni della Corolla.

Lo spettacolo è impalpabile.  
Lo spettacolo morde e fugge.  
Ignorante e colto.  
Come il profumo di un fiore.

In un garage di Tananarive,  
vicino al Tropico del Capricorno,  
Dex è un meccanico bambino  
rannicchiato sotto al ventre nero  
di una corriera.

Una goccia d'olio scuro  
cade a ritmo lento nel catino  
e gli canta la ninna nanna.

A Villa del Conte, vicino a Venezia,  
Dex è un operaio-naufrago.  
Si sente così  
la prima volta che la vede.  
Perduto.  
Una ragazza con occhi di oceano  
che galleggiano  
in quella fabbrica di stracci.  
Due isole in un mare di fili di cotone.  
La raggiunge a nuoto  
nella pausa del caffè  
e non riesce più  
a tornare sulla terraferma.

Nelle terre del Jazz  
sfocia il grande fiume.  
Dex è un pianista  
senza pubblico e senza paura.  
Piano Scordato è il suo nome d'arte.  
Suona da solo  
un concerto a quattro mani.  
Le quattro mani sono velocità.  
Un vortice di tasti bianchi e neri  
che striano il cielo della stanza.  
Vibrazioni sulle corde.  
Respiro affannato.  
E poi una collana  
di note dolci e tranquille.

Il battito del cuore  
diventa un battito d'ali.  
Il battito dell'orologio  
diventa un pensiero  
che torna a farsi sentire:  
“Caterina sarà qui domani.  
Si chiama come mia figlia.  
Un piccolo nome,  
grande come il cielo.  
Domani è il suo compleanno.  
Questa musica è per Lei.  
E' la sua canzone d'auguri.  
Caterina.  
Come si può prendere un nome  
innocente e abbinarlo a un tornado  
che provocherà morte e distruzione?  
Caterina sarà qui domani.  
Non può essere così terribile.  
L'aspetterò”.

Rovescio di pioggia.  
Mai visto un cielo così nero.  
Nell'aria c'è un vortice di piombo.  
Una spirale di tempesta.  
Può accadere anche in cielo  
ciò che accade nella lavatrice.  
Esiste un ordine del pulito  
che va oltre la comprensione  
di chi subisce il lavaggio.  
Oltre la nostra bilancia della giustizia  
esistono esseri  
che si posano sul piatto.  
Non li vediamo perché troppo veloci.  
Eterei.  
Vorticosi e impercettibili.  
Enormi o minuscoli.  
Passati o futuri.  
Composti da profumo leggero,  
da massa liquida,  
da colore,  
da vento  
da silenzio e da suono.

Il contrasto tra gli opposti.

Lo scrittore orale  
ha pensieri profondi  
ma non sa scriverli.  
Il suo estro è un artiglio  
che ferisce un mantello di neve.  
L'ispirazione vola  
e il foglio resta bianco.  
La frase scritta  
è una pietra preziosa.  
La miniera è al centro della terra,  
nella grotta del vulcano.  
La fabbrica dove si forgiavano i fulmini  
e le chiavi che aprono il cuore.

Forse è innamorato di Lei,  
la numero 23.  
La invita a casa  
e le regala uno scrigno.  
Lo scrigno è di velluto nero.  
Di solito è il tempio  
che racchiude la gioia.  
Lei l'assapora,  
si illumina,  
inizia a sciogliersi.  
Aprì lo scrigno.  
Dentro c'è una matita solitaria.  
E' una matita forata, senza mina.  
La matita vola fuori dalla finestra  
con un lancio sprezzante.  
La delusione è un pastello in aria.  
Come una candela,  
Lei si spegne in un soffio,  
e se ne va lasciando la porta aperta.  
Corrente d'aria fresca.

Lo scrittore orale,  
come un tipico salumiere  
romagnolo,  
porta la mano  
verso la parte superiore  
dell'orecchio  
e tira fuori il diamante:  
un piccolo lapis.

Il diamante è un minerale  
costituito solo da carbonio.  
Anche la graffite,  
anima della matita,  
è un minerale  
costituito solo da carbonio.  
Tra diamante e graffite  
cambia solo il modo  
in cui si cristallizzano.  
E' il modo  
che rende ogni cosa preziosa.

Lo scrittore orale è solo.  
Svita la caffettiera e mette l'acqua.  
Un po' di caffè macinato  
cade sulla tovaglia  
e diventa una sorta di cuore.  
Un cuore aperto.  
Lui soffia sul caffè  
come fosse caldo.  
Lo sarà.  
Soffio al cuore.  
La polvere di caffè  
vola dalla finestra.  
Quel cuore è la traccia vergata  
di una matita ancora da raggiungere.  
Una matita vuota, senza parole.

E quel soffio  
rovescia la clessidra  
del prima e del poi  
creando  
una nuova forma di scrittura.

Scrittura viva.  
Messaggio oltre la vita.

Come una persona che,  
quando non c'è più, non muore.

Trova semplicemente  
un altro modo per restarti vicino.  
Sempre con te.

E' questa l'eredità universale.

Risalendo la Manica, sulla Marna,  
si è combattuta  
una delle più sanguinose  
battaglie di trincea.  
Proprio lì nasce ora  
un grande Parco di divertimenti che,  
come dice il nome,  
di divertimenti è parco.

Qui Dex è un padre  
più giovane di suo figlio.  
Un pomeriggio intero  
passato a osservare le formiche  
e a ricamare storie.

Le formiche sembrano tutte uguali.  
Sembrano sempre al lavoro.  
In realtà vediamo  
solo quelle che lavorano.  
Nel formicaio, a turno,  
vivono le formiche  
che coltivano l'ozio.  
L'ozio è il padre delle virtù.  
O lo zio, se preferite.  
Il negozio, che è la sua negazione,  
è il padre dei vizi.  
O la madre, se preferite.  
Posteggiate come limousine nere  
nei loro garage,  
le formiche firmano accordi  
con gli artisti che possiedono  
il segreto dei sette mari:  
la Musica e le sue note.  
Le formiche vivono

alla radice dell'erba e degli alberi.  
Attraverso i rami più alti  
e grazie agli uccelli,  
le formiche sono collegate al cielo.  
Esse conoscono le fasi lunari  
e le eclissi di sole.  
Conoscono soprattutto  
la forza del triplo allineamento  
tra i loro occhi,  
un particolare piccolo,  
casuale e transitorio  
e i pianeti celesti.

Le formiche praticano un foro  
in una briciola di pane.  
Quindi dispongono la briciola  
come una porta  
che li separa dal mondo esterno  
e nel fresco delle loro tane  
osservano oltre il buco  
per ore e ore.  
Non aspettano nulla.  
Osservano.

Nel foro vedono il cielo.  
Perfetto.  
Nel foro spunta l'ala di una farfalla.  
Perfetto.  
Una goccia di pioggia.  
Perfetto.  
La scia di un giavellotto d'argento.  
Perfetto.  
Una banana luminosa  
travestita da luna.  
Perfetto.

Siamo a Saint Germain de Joux,  
vicino a Ginevra.  
Capelli di Rame non porta orologio.  
Ama orientarsi con il sole  
e guardare l'ora  
arrampicando lo sguardo-geco  
sui muri tiepidi dei campanili.  
E' ferma ad un rondò  
con la sua cabriolet arancione.  
Il serbatoio pieno.  
Tutta la vita davanti.  
Tre gomme gonfie al punto giusto  
e una di riserva pronta all'uso.  
Una gomma bucata,  
momentaneamente nel punto  
sbagliato.  
Magnifico.  
La quinta ruota è fonte di saggezza.  
Non gira come le altre  
sotto il sole e la pioggia.  
La quinta ruota non si affanna.  
La quinta ruota  
si fa trovare nel momento del  
bisogno.  
Questo è l'elogio della quinta ruota.  
Magnifico.

L'orologiaio senza tempo  
avverte il fascino del numero uno.  
Uno non è numero.  
I numeri partono da due.  
Uno è l'origine pura.  
La matrice.

Solo di recente egli ha compreso  
che i primi, per essere tali,  
hanno bisogno dei secondi,  
dei decimi e dei centesimi.  
L'ultimo dei millesimi  
contribuisce alla perfezione dell'uno.

“Cosa farei  
se fossi il padrone del Tempo?”  
Domanda scontata  
rivolta allo specchio.  
Così scontata che, ancora,  
non ha trovato risposta.

Vive in un palazzo  
circondato dall'acqua.  
Il suo laboratorio dalle ombre rigate  
è una zebra che dorme.  
L'orologiaio senza tempo  
lavora con la passione di sempre.  
Dedica i preziosi istanti  
della sua vita  
a mettere a punto gli strumenti  
che il Tempo misurano.  
Per lui, non avere tempo,  
è una frase assurda.  
L'uomo proteso  
nel mondo degli affari  
e l'uomo sospeso  
nel mondo dei sogni  
hanno a disposizione, ogni giorno,  
lo stesso numero di minuti.  
1440.  
Il tempo imparziale.

L'orologiaio senza tempo

vive in due mondi paralleli.  
Con un occhio lenticolare  
penetra nel mondo degli ingranaggi  
e regola i meccanismi  
della perfetta sincronia.  
Con l'altro occhio  
osserva le persone  
e si arrende al pensiero  
di non comprenderne  
il battito del cuore.

L'orologiaio senza tempo  
è perfetto sul lavoro  
ma in ritardo di circa 15 anni  
con il suo amore.

Proprio quel ritardo  
determina la precisione  
dell'incontro.  
Tre strade a centoventi gradi  
che si uniscono in un angolo giro.  
Una rotonda.  
Dex non vedeva l'ora.  
Ora vede Lei.  
Abbassa il finestrino.  
Sipario di cristallo.  
Il suo amore  
è fermo alle dieci e dieci.

Puntuale.

Siamo in un pittoresco paesino  
arroccato tra la Riviera dei Fiori  
e l'aria aprica della Provenza.

Dex è il sindaco.

Sale con piacevole fatica  
gli scalini della vecchia torre  
e concede,  
ad un esploratore di passaggio,  
il suo autorevole permesso.

Il privilegio  
di posteggiare la bicicletta  
sulla punta del campanile.

La bici è ancora lassù.

Suntuosa come una formica  
che aspetta, a fari accesi,  
di fronte al Teatro della Scala.

Siamo in un'ospedale sul Gange.  
Dex è un minuto dottore  
che ha passato le ore della notte  
ad operare a cuore aperto.

All'alba si concede una tazza di the  
racchiudendola tra le tiepide mani.  
Il suo occhio, come un faro,  
illumina le onde fumanti  
che si infrangono  
su scogli di porcellana.

All'incrocio tra la sesta  
e la diciottesima strada,  
Dex è un cacciatore di centesimi  
armato di sorriso.  
E' un alchimista contemporaneo  
che trasforma la polvere  
in cristallo trasparente.  
Lava i vetri delle automobili.  
Il semaforo rosso è l'occasione.  
Il verde è l'attesa.  
Il giallo è il brivido dell'esistenza.  
Sorridente per quello che non ha.

“Quando conquisterò  
l'incrocio con la quinta strada,  
la mia vita cambierà”.

Un giavellotto d'acciaio  
sfreccia nell'aria.  
Attraversa uomini e cose.  
Non perde quota.  
Non ferisce nessuno.  
Per ora.  
Passa attraverso tutti  
e nessuno se ne accorge.

In mondi così diversi,  
su persone così diverse,  
Dex ha portato Luce.  
Un filo di luce.  
Un filo di speranza.  
Per un attimo  
le ha trasformate in Angeli.  
Di chi è il merito?  
Perché Dex non può restare  
a lungo su di loro?  
E' così difficile conservare il sorriso  
senza che divenga una smorfia?  
Accade che Dex ritorni  
a capo di una persona già visitata.  
Forse perché,  
raggiunto un traguardo,  
un particolare stato di grazia,  
è più facile  
ritrovare quella condizione.  
Questione di allenamento.  
Questione di pratica.

Quando Dex  
finisce per l'ennesima volta  
a capo di Esteban,  
comprende che quell'uomo  
ha qualcosa di speciale.

A Pedro Gonzales,  
nell'Isola Margarita,  
Esteban vende banane.  
Segni particolari:  
denti alternati  
e sorriso spirituale aperto.  
Cinque figli,  
tanti da poterli contare  
con una mano  
mentre con l'altra  
li saluta da distante.  
Una capanna sulla spiaggia  
con amaca matrimoniale  
e stelle a perdifiato sulla testa.  
Per altri la situazione è ben diversa.  
Cinque bocche da sfamare,  
un tetto sulla testa pieno di buchi,  
nessun lavoro sicuro  
e una dentiera da conquistare.  
Preziosa e irraggiungibile  
come una collana di 32 perle.  
“La banana è come la vita”,  
dice Esteban facendola ruotare.  
Ha un inizio e una fine.  
Puoi girare la curva come desideri.  
In un modo è tristezza.  
Nell'altro è sorriso.  
Il verso determina la poesia.

Una notte un pescatore gli chiede:  
“Esteban, cosa fai ancora in giro?  
Non vai a letto?”  
“Io non ho un letto”, risponde lui.  
“Niente letto, amore dappertutto.”

Nell'isola Margarita,  
i pellicani rubano i cellulari ai turisti.  
Poi si riposano sull'amaca  
ricamata con la scritta  
“blitz o relax?”  
e aspettano un altro pesce  
da ospitare nel becco.  
I pellicani sono amici di tutti.  
Anche dei pesci.

Il cartello è scritto in quattro lingue:

CAMBIO  
EXCHANGE  
CHANGE  
WECHSEL.

Il cacciatore di centesimi  
armato di sorriso  
è attirato dalla scritta  
e da quello che c'è dietro.  
Oltre al cartello del cambio c'è Lei.  
Una splendida farfalla dietro al vetro.  
Segni particolari:  
Ali senza tatuaggi.  
Niente trucco e niente inganno.  
Lui è nel posto giusto,  
al momento giusto.  
Le rivolge la frase sbagliata.  
Perfetto.

“Vorrei cambiare.

Cambiare vita con te”.

Un sogno accarezzato con le ali.  
Uno specchio liquido e frangibile.  
Un tuffo oltre i propri limiti.  
Il gabbiano senza gabbia  
vola tra i coralli.  
Dopo vortici di avventure  
e spirali di peripezie,  
trova il suo maestro di nuoto.  
Un pesce spada  
che gli insegna l'arte  
dello stile libero  
e della sana curiosità.  
Il pesce, con gesto solenne,  
gli appoggia la spada sul capo  
e lo nomina  
Cavalluccio della Favola Rotonda.  
In cambio, il gabbiano senza gabbia  
gli regala una penna.  
Una penna per scrivere.  
L'arte del libero stile.  
I due diventano grandi amici.  
Insieme,  
studiano l'atlante del vocabolario,  
esplorano le armonie dei sette mari,  
gli abissi agitati del Pacifico,  
e la proprietà privata del linguaggio.

Ogni giorno  
sfidano l'oceano profondo.  
Laggiù scoprono  
una enorme noce spaccata a metà.  
E' un galeone sommerso.  
I pirati lo hanno affondato  
il giorno di Natale

dimenticando nel mare  
un baule prezioso.

Il pesce spada cerca di forzarlo  
ficcando il naso  
nel buco della serratura.  
Pura combinazione.  
Si apre.

Tesoro immenso.  
Il baule è ricolmo di parole.  
Parole d'oro.

Finalmente è in onda il Silenzio.

Il cacciatore di centesimi è  
cresciuto.

Non dimentica il passato.

Non dimentica il presente.

Non dimentica il futuro.

Ora è un guerriero armato di sorriso.

Il guerriero armato di sorriso

apre le porte della terra,

le porte del mare,

le porte del cielo.

I cardini della terra sono radici.

I cardini del mare sono coralli.

I cardini del cielo

sono vortici di vento.

La serratura è un mistero.

La chiave è sotto il naso di tutti.

Un pomeriggio,  
sotto lo sguardo di un pellicano,  
Esteban traccia segni sulla sabbia  
col suo bastone.  
Viene un'onda e cancella tutto.  
Lui ricomincia.  
Altro disegno, altra onda.

Pagina dopo pagina,  
Esteban scrive il suo libro.  
Poi lo chiude.  
Rilegato con un filo di vento.  
La copertina  
è un mantello di sabbia.  
Il titolo è una conchiglia.

Esteban appoggia l'orecchio lì sopra  
e sente la voce del mare:  
Una sirena.  
Ma niente di incantevole.  
L'ultima specie di donna  
che sfocia nelle squame di un pesce  
è ormai estinta.  
Il simbolo più comprensibile  
è lo scheletro di un delfino  
che salta sul pelo dell'acqua viziata.  
Rimane una sirena d'allarme.  
Lacerante.  
Amareggiata.  
L'eco della disperazione.

Oggi è questa la voce del mare.

L'Angelo appare in un attimo,  
come un sorriso luminoso.

Quando questo fenomeno accade,  
Dex è presente.

E' lui il Capo.

Anche la persona illuminata,  
sotto sotto, è presente.

Dex fa in modo che  
la parte migliore di ogni essere  
scaturisca.

Quando la luce sorge la prima volta,  
si apre un foro,

si crea una via d'uscita  
ed è più facile

che il miracolo si ripeta.

Allargare il foro è possibile  
grazie a un po' di attenzione,  
allenamento e volontà.

Il Principe del Foro si diventa.

Il Foro del Principe si crea.

Dex non può scegliere  
su quale testa fare capolino.

Non ha questo potere.

Appare dove si crea il merito  
o la disperata necessità,  
nei momenti più impensati.

Quando appare, la luce è gioia.

A volte è solo un filo di luce.

Gioia pura.

Dex non vuole ricorrere  
a una parola abusata,  
ma gli piace pensare

che quella luce  
si avvicini alla felicità.  
Per Dex la felicità esiste.  
La parola appare  
nel suo vocabolario emozionale.  
Felicità è poco prima  
di quell'altro fenomeno rosa  
detto fenicottero.

Dex ricorda quel giorno lontano  
come fosse ora.  
E' a capo di un uomo  
dai capelli rossi come il carbone  
che è stato lasciato da sua moglie.  
Naturalmente il carbone  
è ancora acceso.  
Il Sì eterno della sposa  
aveva un asterisco impercettibile.  
Una postilla scritta  
con succo di limone.  
Simpatico.

Da due anni  
lui non trova una persona  
che gli piaccia.  
Ora, ispirato da Dex,  
cerca la fidanzata sul vocabolario.  
Fa - Fav - Fe - Fi - Fi-dan-za-ta.  
La trova  
tra fico d'india e fideiussione.  
Capisce tutto.  
Non è necessaria la logica  
nell'amore.  
L'amore non è sempre posizionato  
vicino al termine cuore  
o sentimento.  
Allora prende un foglietto  
strappato vicino al telefono  
e scarabocchia in pochi secondi  
un uomo sommerso nella terra,  
dalla vita in giù.  
Le braccia sono rami protesi  
verso il cielo.

Sotto scrive il titolo  
“Rinascita dell'uomo piantato”.

Poi scende per strada  
col suo foglietto in mano,  
entra in una bottega  
e si fa fare una cornice sontuosa.  
“La voglio grande così”:  
e allarga le braccia.  
Un quadro enorme che racchiude  
quella preziosa miniatura.  
Inizia a girare per le strade.  
Entra nei caffè, sale sui treni.  
Un quadro itinerante  
con due mani che lo reggono ai lati  
e due piedi che spuntano sotto.  
Un viaggio senza testa.  
Solo cuore.  
Dex non sa  
come finisca questa storia.  
Il finale non ha molta importanza.

Quando il percorso è prezioso,  
non esiste fine.

Un giavellotto d'acciaio  
sfreccia nell'aria.  
Si infrange  
contro la vetrina del Cambio  
e si conficca nella poltrona vuota.  
La poltrona gira su se stessa  
come la ruota della ruolette.  
La fortuna gira con Lei.  
Nell'aria c'è una ragnatela  
di schegge di vetro.  
Troppo tardi.  
Troppo presto.  
Perfetto.

La farfalla è volata via.

Maestosa lentezza.  
Il giavellotto d'acciaio,  
conficcato nella poltrona girevole,  
compie ancora mezzo giro.  
Poi si ferma.

I collezionisti,  
incapaci di cogliere l'attimo,  
hanno perduto il trofeo più ambito.  
Loro,  
che tutto vogliono possedere  
e conquistare,  
non avranno nulla  
da mettere sotto vetro.  
Sul giavellotto fermo  
appaiono finalmente leggibili  
il marchio  
e il motto p-ossessivo dell'impresa.  
Sono incisi nell'acciaio.

“Mio&Basta.  
Supposte proiettate nel futuro”.

La Ragazza del Cambio  
abbraccia il guerriero  
armato di sorriso.  
Il primo centesimo  
racchiude la Fortuna.  
L'ultimo dei centesimi  
determina la perfezione del tempo.  
Per avere fortuna bisogna vederla,  
chinarsi e raccoglierla.  
Per avere amore  
bisogna essere pronti a riceverlo.

Tutto è meraviglioso in Lei:  
anche il tatuaggio che non c'è.  
Un'isola delle favole  
nel mare della conformità.  
L'illusione di essere fuori moda.  
I due si stringono forte.  
Prima Lei era una persona sola.  
Insieme, ora,  
sono una persona sola.  
Dall'alto del loro attico luminoso  
i due innamorati vedono l'incrocio  
della Quinta strada.  
E' notte.  
Davanti alla limousine nera  
è parcheggiata la bici del guerriero:  
L'a bi ci della vita.  
Il fanale è acceso. Abbacinante.  
Riverbera come un faro  
che domina la scogliera.  
La dinamo è bizzarra.  
La carica interiore  
prende energia dall'ottimismo.

La baia dei delfini  
è sovrastata da un Castello.  
Il ponte levatoio è una salita  
che tiene lontani i nemici.  
Nonostante questa forma  
naturale di difesa,  
il Castello è visitato, in quel mese,  
da ottomila persone.  
Alcuni sono conquistati dal Castello.  
Altri dalla "Forza della non gravità".  
E' questo il titolo della Mostra.  
I quadri sono appesi ai muri  
con nulla.  
Free-climber.  
Neanche un chiodo.  
Galleggiano  
due metri sopra il pianeta terra.  
Sorretti da un titolo.

Una poltrona rossa  
che vola nell'aria.  
Titolo dell'opera:  
"L'illusione del posto fisso".

Una enorme goccia d'acqua  
che incombe sopra la testa  
di un piccolo essere che pedala.  
Titolo dell'opera:  
"Il Limite della pazienza".

Una mano composta da matite.  
Quattro sono disposte  
in una direzione  
e la quinta è girata

in senso contrario.

Titolo dell'opera:

“Dita conformi  
e rivoluzione del pollice opponibile”.

Una grande spirale di parole  
maschili e femminili  
con gli articoli scritti al contrario.

Titolo dell'opera:

“Fratello luna, sorella sole”.

Un ombrello magico  
sopra al quale non piove.

Titolo dell'opera:

“Il pensiero positivo”.

L'artista arriva in bicicletta.

Mentre pedala

sente di averla con sé.

Con sé ha la chiave.

Una chiave del genere,  
solitamente,

apre uno scrigno, una segreta,  
il portale di un castello.

La chiave è in tasca,

insieme al pezzetto di cielo.

Se il vento soffia

nella direzione giusta,

l'artista accende le luci del Castello,

le guardie alzano le loro alabarde

e puoi vedere con lui

le magiche tele,

accomodandoti tranquillo

nel grande divano di porpora.

Combinazione unica.

**Come un singolo fuoco d'artificio  
che attraversa il cielo.**

Esteban osserva la formica.  
La formica corre sulla banana.  
La visione del mondo appare chiara  
nei mercati della frutta.  
Appare chiara osservando la  
banana.  
Un inizio e una fine  
che corrispondono  
ad un arco di tempo limitato.  
La possibilità di disporre  
la curva di potassio come vuoi.  
Dalla parte del sorriso  
o dalla parte della tristezza.  
Il percorso è costellato  
di macchie gialle e nere.  
Giorni e notti.  
Spiragli di luce e disperata oscurità.

Esteban guarda.  
La formica risalta  
nel campo giallo del sole.  
Un attimo dopo  
si fa abbracciare dal nero,  
fino a confondersi con esso.  
Stesso mistero  
nelle strisce del calabrone  
e nel collo eterno della giraffa.  
Uguale armonia  
nelle linee architettoniche  
della zebra  
che riunisce mirabilmente  
i piccoli tratti orizzontali delle zampe  
alle grandi linee verticali del ventre.  
E nel mezzo cosa accade?

Nel mezzo si manifesta  
il magico accordo  
tra le due direzioni.

Nessuno prevale,  
ma ci si accorda  
fino a raggiungere l'armonia.  
Strisce bianche e nere.  
Luci e ombre rigate  
che entrano nell'atelier di un pittore  
che non sa di esserlo.  
Luci e ombre sulla tela vergine.  
La tela vergine  
è il pavimento di casa,  
il lastricato della piazza,  
il prato in discesa  
col pallone che rotola via.  
Ecco perché il pittore  
non sa di esserlo.  
Non lo sa perché l'Arte  
è un amore che ti sfiora la spalla.  
Se ti volti e sorridi,  
l'amore entra nei tuoi occhi  
e ti scalda la vita.  
Altrimenti l'Arte resta fuori  
e tu rimani nella tua casa di  
ghiaccio,  
circondato da specchi di ghiaccio.  
Solo.

Esteban porge la banana  
con rispetto.  
La porge come un sorriso.  
Il verso della poesia.  
La tiene con due mani  
a formare un cerchio.

**Chi la riceve  
non è ancora consapevole.  
Presto lo sarà.**

Il quadro con le scarpe  
sale a fatica gli scalini del treno.  
Entra nell'ultimo vagone,  
riservato da sempre  
ai viaggiatori interessanti.  
Nell'ultimo vagone  
non esiste prima o seconda classe.  
Esiste la classe.  
Lo stile di vita.  
Quando i vagoni del centro treno  
sono un ammasso di folle folla,  
l'ultimo vagone è vuoto.  
Troppo faticoso raggiungerlo.  
Troppo lunga la strada da percorrere  
fino ad ammirare lo spettacolo  
del finestrino d'origine.  
Uno spettacolo che molti ignorano.  
Magari arrivano in fondo  
e pronunciano l'epilogo  
del loro vivere:  
"E' finito".  
Si girano e tornano indietro,  
per ristabilirsi a metà treno.  
Così perdono una visione unica.  
L'unico finestrino,  
escluso quello del conducente,  
che non sia di destra  
e neanche di sinistra.

Da quel finestrino  
sei il punto di fuga.  
Fuga dai binari morti  
e celebrati con funerali sfarzosi.  
Fuga dalle false notizie

scagliate dai gabbiani  
che volano sulle discariche  
in cerca di cibo.  
Fuga dai paesaggi ideali,  
prelibati e rimati,  
pregni di cantilene  
sciocche e indimenticabili  
forgiate negli anni dell'infanzia.

“Futuri remoti  
che scorrono veloci  
come pansoti  
alla salsa di noci”.

La terra è ferma e tu sei risucchiato.

Un viaggio dall'avvenire  
al centro del tuo ombelico.

“Da dove vieni”?,  
chiede Esteban porgendo la banana.  
“Dal Golfo dei Delfini”,  
risponde il pittore  
che non sa di esserlo.

E' nel cuore del Mediterraneo.  
Una curva di terra meravigliosa  
che gli uomini, sulle carte,  
si ostinano a disegnare al contrario.  
Una parabola senza lieto fine.  
Gli uomini di questa terra  
non amano il nuovo.  
Lo contrastano con tutte le forze  
fino al giorno in cui arriva  
la giustificazione per accettarlo.  
Quando sono costretti dagli eventi,  
i loro avversari diventano Dei.  
Gli stessi Dei  
che prima hanno deriso,  
poi contrastato con puntiglio  
e infine considerato  
inevitabili da celebrare.  
Quegli uomini hanno nel sangue  
la tradizione del saccheggio,  
essendo pirati del mare.  
Anche i Dogi di Venezia  
sono stati ladri di cavalli.  
Nel Far West e a Costantinopoli  
li avrebbero impiccati.  
Gli abitanti della mia terra  
non sono così sfacciati.  
Nascondere le ruberie del passato,  
di padre in figlio,

ha forgiato il loro carattere chiuso,  
la paura di ostentare ricchezza.  
E' questa l'origine della loro avarizia,  
che li rende incapaci perfino  
di prestare attenzione.

Sono pirati del silenzio.

Guardando il mare,  
si delinea  
l'espressione della mia terra.  
Il sorriso che i suoi abitanti  
continuano a negare.

La formica  
è un'equilibrista su una corda gialla.  
Una corda insolita.  
Più spessa e più corta del normale.  
C'è pericolo di scivolare  
sulla buccia di banana.  
E se la buccia è troppo prevedibile,  
ci sarà una goccia  
d'olio di gomito di zanzara  
a regalarci emozioni.  
Questo è il sale della vita.

La maschera del comico  
si sostituisce  
alla maschera del tragico.  
La coscienza determina  
il tempo dello scambio.  
Gli inconvenienti  
sono i racconti del futuro.  
Il riso della tavola rotonda.

La bicicletta rapita per scherzo  
è stata gettata  
nel torrente di montagna.  
Il pittore senza pennelli  
la osserva incantato  
dal ponte di legno.  
La corrente fa girare le ruote.  
Lentamente.  
Cromature scintillanti al sole.  
Raggi illuminati dai raggi.  
Luci e ombre rigate.  
La vita è meravigliosa.  
La tela non è più vergine.

Incomincia a dipingersi  
grazie a una parola magica.  
Il titolo:  
“I mulini rubati”.

I proprietari dei mulini  
fanno girare le pale  
e noi ci godiamo  
il pane fatto in casa,  
l'olio dei nostri ulivi  
e il sale della vita.

E' così.

Esteban porge la banana.  
Le sue mani tengono i due estremi  
a formare il cerchio.  
Il pittore che non sa di esserlo  
è accarezzato da un'idea.  
Un pieno di memoria  
che rivela una nuova identità  
sempre esistita in lui.  
Il pittore prende il frutto  
con due mani  
a formare un altro cerchio.  
I due cerchi si incontrano  
e la banana  
è il cuore che li accomuna.  
Esteban allontana le mani e sorride.  
Una collana di 32 perle.  
La banana rimane lì,  
compresa nell'altro cerchio.  
Così un pezzetto della tua vita  
entra a far parte del prossimo.  
E magari riesci ad amarlo.  
E il prossimo ti amerà.  
Amerà quel pezzetto di cielo  
che hai saputo regalargli.  
Ti porterà in tasca.  
Sempre con sé.

Ognuno di noi  
è il custode dell'Angelo.

Strada di campagna.  
Una cabriolet arancione  
sfreccia nell'aria tiepida.  
Campanili ridondanti  
si inchinano al suo passaggio.  
Il vento scompiglia le voci  
dei due viaggiatori a bordo.  
Lunghi capelli di rame  
esplosi dietro le lenti a specchio.  
I capelli si intrecciano  
formando un punto interrogativo  
dietro all'orecchio attento.  
L'orologiaio la guarda  
e si guarda dentro.

Riflessione.

Lui si aspettava questa domanda.  
Quello che lo sorprende è la  
risposta.  
La risposta,  
che non era mai riuscito a dare,  
gli esce spontanea dal cuore.  
Ora.

“Se fossi il padrone del Tempo?

Lo farei libero”.

Stasera c'è una festa al Castello.  
Un party per duecento persone.  
Mostri che si mettono in mostra.  
L'artista è riuscito a fuggire  
in canoa,  
ma i quadri sono lì.  
Non hanno paura di nulla, loro.  
Nulla può spaventare un quadro.  
A meno che il dipinto  
non sia un nobile ritratto  
abbandonato in una discarica.  
In questo caso cambia tutto.  
Colpito dai resti organici  
dei gabbiani in cerca di cibo,  
il ritratto si guarda intorno,  
oltre la cornice dorata,  
oltre l'elegante vestito  
dipinto a pennello,  
e scopre  
che la sofferenza esiste.  
Esiste anche la causa della  
sofferenza.  
Però non è sicuro  
che esista un modo  
per uscire fuori da quella sofferenza.

I quadri sono lì.  
I camerieri si muovono  
rapidi ed eleganti  
con vassoi ricolmi di tartine,  
tra smoking e abiti da sera.

Camicia Bianca  
segue il suo farfallino nero

che vola a tutta velocità tra i vip.  
Il farfallino è il suo radar,  
il suo pesce pilota.  
Il farfallino si blocca  
di fronte alla tela.  
Il vassoio è pieno di bicchieri.  
Anche Camicia Bianca  
si blocca di fronte al quadro.  
Vassoio alto sopra la testa.  
Lassù 24 Chardonnay  
serviti nei calici frizzanti.  
Le bollicine salgono al cielo.  
Lui è fermo come un Pinot.  
Sulla tela  
è dipinta una enorme banana.  
La curva sorridente  
è rivolta verso l'alto.  
Il quadro ha due ganci.  
Uno sopra e uno sotto.  
Così, in assenza di non-gravità,  
lo puoi appendere come vuoi,  
a seconda del tuo umore.  
Camicia Bianca  
legge insieme a Dex il titolo  
dell'opera:  
“Fine della vita eterna”.

“Quando morirò,  
qualcuno si chiederà perché.  
Inventerò il nome  
di una nuova malattia  
o di un altro mezzo  
per cambiare dimensione.  
La forma mutevole  
di una nuvola nuova.  
Ecco la risposta”,

**dice guardando la banana:  
“Fine della vita eterna”.**

Magari, in questo momento,  
qualcuno ha sete.  
In questo momento  
non ha importanza.  
Camicia Bianca è fermo,  
come un singolo fotogramma.  
Prende idealmente  
la banana tra le mani  
ed entra nel cerchio.  
Chissà da dove viene  
quella banana?  
Magari da un'isola del sud America.  
Chissà da dove viene quel sorriso?  
Magari da un pescatore senza denti  
che vive in una capanna  
sulla spiaggia,  
con stelle a perdifiato sulla testa.

Camicia Bianca è il pubblico.  
Il pubblico puro.  
Il pubblico che ama.  
L'artista  
non sarà mai del tutto consapevole  
della sua esistenza.  
Consapevole del suo amore.  
L'opera di un artista  
non è legata strettamente all'arte.  
E' legata piuttosto alla passione  
per un mestiere, per un ideale,  
per una filosofia di vita.

Arte è coltivare.  
Arte è accendere il motore puro.  
Arte è insegnare arte ai bambini,

con la serietà del gioco.  
Arte è curare la causa della malattia,  
fosse anche un rubinetto che perde:  
a volte devi stringere forte  
e va subito meglio.  
Serve solo un abbraccio.

Le forme d'Arte sono infinite.  
Infiniti gli effetti dell'Arte.  
Infiniti gli effetti dell'amore.  
Infiniti come le camicie bianche.  
Camicie bianche  
che risalgono come salmoni lucenti  
le naturali inclinazioni dell'animo  
sfidando l'agguato  
del rimorso bruno:  
Il rimorso del pensare sempre  
e del fare mai.  
Camicie che si strappano  
con le spine della corrente.  
Camicie bianche  
che rincorrono le ali invisibili dei  
bruchi.  
Camicie innocenti,  
capaci di addormentarsi in un attimo  
come se vivessero  
nell'isola del ghirodoro.  
Camicie di forza straordinaria.  
Così pazze  
da rimanere incatenate e incantate,  
prigioniera della bellezza.  
Affascinate e coinvolte  
da questo modo di fare Arte.  
Il Modo di vivere.  
Il modo di vivere ogni cosa.  
Il mondo in dodici segni.

Come le ore incise  
nel quadrante del tempo.  
Dodici lettere:  
“Come e non cosa”.  
Le camicie bianche  
colorano il mondo.

101

Una trebbiatrice  
fuoriesce dal campo di grano  
e affonda le grandi ruote  
nella terra scura.

Nella sala sontuosa del castello  
una limousine nera  
appare al rallentatore  
davanti alle colonne di marmo  
rischiarate dalla fiamma delle torce.

Una formica  
cammina sulla tela del quadro.  
E' al limite  
della sconfinata distesa del giallo  
ed entra a fari spenti  
nella buccia nera.

Notte.

Notte sul campo da tennis.  
Notte sulla corda  
disperatamente tesa.  
Notte sul cassetto della memoria.  
Notte sull'isola dell'iride incantato.  
Notte sul pianoforte coperto di sale.  
Notte sulla spada  
che nessuno sa estrarre dall'acqua.  
Notte sull'azzurro destriero.  
Notte sulla cascata sotto al mare.  
Notte sulle radici  
che spaccano la terra rossa.  
Notte sull'ultimo pedone  
della scacchiera.  
Notte sul punteggio  
di sei zero sei uno.  
Notte sui cannocchiali sotterranei  
puntati verso le stelle.  
Notte sulle briciole forate.  
Notte sulla cabriolet ferma  
presso la casa sulla scogliera.  
Notte sullo specchio liquido.  
Notte sulle aureole di cotone.  
Notte sulla matita  
con la punta di diamante.  
Notte sull'ultimo vagone del treno.  
Notte sulla gioventù  
di chi nasce prima.

Notte sulla notte  
che si schiarisce la voce  
e poi sussurra una parolina  
all'orecchio dell'alba.  
Lei arrossisce.

Luci e ombre rigate.  
Un po' di calore.  
La corda non è più tanto tesa.  
Con tenerezza.  
Due persone si abbracciano  
sotto un cielo a strisce.  
Il cielo è una zebra azzurra.  
Una zebra al tavolo della pace.

Interi popoli possono abbracciarsi.  
I popoli possono abbracciarsi.

Il pensiero collettivo  
nasce da gesti semplici.  
Piccoli pensieri.  
Esempi perfetti perché  
inconsapevoli.  
Limpide intenzioni  
capaci di cambiare il mondo.  
Queste osservazioni  
entrano nell'aria,  
si integrano, si uniscono,  
interagiscono.  
Il vento le porta via  
e le trasforma in bianche nubi.  
In principio rarefatte.  
Poi sempre più nitide e chiare.  
Tutti le possono vedere  
quando si stagliano  
nel grande schermo.  
Sono simboli creati  
da un occhio puro.  
Prima unico e,  
un istante dopo, molteplice.  
Un occhio che non sa scrivere  
ma che non smette di osservare.  
“Se dici stelle, stelle avrai”.  
Quante volte  
ha giocato con una frase simile?  
Lo scrittore orale  
non risponde a se stesso.  
Egli rivela nel nome  
l'ironia del proprio destino.  
Egli non si sente propriamente felice  
dal momento che non sa  
che il suo limite

è il suo punto di forza.  
Il suo limite  
è l'origine di un pensiero universale  
che forgia ciò che appare  
come realtà:  
L'ispirazione.

Il treno continua la sua corsa.  
Nell'ultimo scompartimento  
dell'ultima carrozza,  
nascosto dietro una cornice  
suntuosa,  
l'uomo dai capelli rosso-carbone  
guarda fuori dal finestrino.  
Cataste di traversine  
accumulate nei depositi della  
stazione.  
Traversine per costruire  
scuderie e castelli  
dove i cavalli fuggono al crepuscolo  
e il re muore avvelenato nella notte.  
Traversine trattate al cianuro,  
allo scopo di resistere  
al tempo e alla gravità.

Il treno è in ritardo perpetuo.  
La precisione del destino  
ha nel treno  
un complice formidabile.  
La Donna Quadrifoglio  
entra puntuale nello  
scompartimento.  
Lei non è facile da cogliere  
perché l'ultima foglia  
combacia perfettamente con le altre,  
ma è trasparente.  
Se accarezzi il prato e la incontri,  
la tua vita non è più la stessa.  
La prendi per mano  
e la Fortuna è con te.  
La Donna Quadrifoglio

non sempre si fa trovare.  
Su questo treno, è Lei che trova.  
Trova quel quadro interessante  
e si siede di fronte.  
Lo sguardo scivola e cade sul titolo:  
“Rinascita dell'uomo piantato”.  
Senza guardarsi negli occhi  
i due viaggiatori  
cominciano a parlare.  
Un discorso filtrato  
attraverso un sipario di verità  
che anziché dividerli li unisce.  
Come le lettere scritte  
e fortemente attese.  
Un amore che si rinforza  
con le distanze ravvicinanti.

La strada è lunga prima di arrivare.  
“Facciamo un gioco” propone Lei.  
“Io comincio una poesia  
e tu la continui.  
Una strofa per uno,  
fino alla prossima stazione”.  
“D'accordo”  
risponde lui da dietro la tela.  
“Iniziamo dalla prima cosa  
che si vede dal finestrino”.

Lui: “In acqua affondano  
come un tesoro”.

Lei: “Sollevarle è prova di forza”.

Lui: “Tagliarle è prova di coraggio”.

Lei: “Impartire loro un nuovo ordine

è prova di fantasia”.

Lui: “Sono intrise di un veleno  
che rende immortali e di ruggine  
che rende gli alibi infranti”.

Lei: “Hanno visto sfrecciare  
sopra loro le pance di ferro  
dei vagoni e delle lucertole”.

Lui: “Battezzate dagli umori  
dei viaggiatori, diluiti dalla velocità  
dell'aria e del tempo”.

Lei: “Dimenticate al sole”.

Lui: “Sole sotto la pioggia.”

Lei: “Sole di notte,  
quando è inverno e si gela”.

Lui: “Finché la poesia,  
con un verso capovolto,  
le farà risorgere”.

Lei: “Per conquistare  
la posizione eretta”.

Lui: “Mi piace pensare  
che nelle traversine del treno  
non esista meta”.

Lei: “In loro vive il percorso”.

Lui e lei, insieme, con un filo di voce:  
“L'anima del viaggio”.

Ora Dex si sposta così rapidamente  
che ha l'impressione di volare  
sopra uno specchio marino  
e di essere la stessa persona  
che vede di fronte.

Questo succede  
quando i capi calzini si incontrano,  
posizionati in modo buffo  
sulla testa degli umani,  
come aureole di Angeli temporanei.  
Dex ha già avuto questa esperienza,  
ma il capo che vede ora  
dinnanzi a sé  
ha una luce familiare  
e allo stesso tempo  
insolita e diversa.  
Dex non crede ai suoi occhi.

Possibile che il suo amico Mancius  
sia arrivato fin lì?

Se così fosse,  
Dex avrebbe ritrovato  
un compagno diverso.  
Dex pensa al tempo  
passato insieme.  
Pensa agli scambi di battute.  
Pensa a Wall Street:  
la tragica chiusura della borsa.  
Pensa a quando  
ha rinnegato l'etichetta.  
Pensa alle incisioni nel cassetto.  
Pensa a quella notte  
trascorsa sulla corda  
e alla parabola dei desideri.

Ancora una volta,  
Il suo vocabolario emozionale  
aveva forgiato la realtà.  
“Voglio un compagno  
con uno spirito nuovo” aveva detto.  
Esaudito.  
Dall'altra parte,  
Mancius guarda l'amico  
di tante partite.  
Anche lui era riuscito  
a coronare il suo sogno.  
La vita è un regalo magnifico.  
Bianca aveva ragione.  
Al centro del vortice  
esiste un punto fermo  
di calma assoluta.  
Da quel punto fermo,  
puoi spostarti in ogni dimensione.  
Il mezzo è il sogno.

Il sogno è il motore immobile.  
Mancius non aveva letto nulla  
in quei geroglifici incomprensibili.  
Non c'era nulla da capire.  
Aveva semplicemente scoperto  
il potere del sogno  
guardando la tarma.  
Un piccolo essere  
che dorme nel turbine dell'universo.

Lo scrittore orale  
sogna di scrivere una lettera.  
E' una lettera Y  
elevata all'ennesima potenza.  
Ogni istante è un bivio.  
Ogni scelta determina l'esistenza.  
Due esseri con lo stesso DNA  
diventano diversi al primo bivio.  
Y alla n è la formula della vita.

Dex è in una piazza rossa  
gremita di folla.  
Studenti come lui  
contro i re della loro repubblica.  
Titolo della tragedia:  
“Il monarca irreale”.  
Il carroarmato gli viene incontro  
e lui lo affronta a braccia aperte.  
Lo vuole fermare.  
Quello è il suo esame.  
Esame di Stato.  
Un corpo  
può ricevere una spinta verso l'alto  
senza essere toccato da nulla.  
Ecco il coraggio.  
In quell'istante  
Dex è dentro al carroarmato  
e anche fuori.  
Anche Mancius è dentro e fuori.  
Pensa alla sua frase, il suo motto,  
forgiato sul campo:  
“Sei zero, sei uno”.  
Da uno spiraglio di ferro  
Mancius vede il ragazzo  
venirgli incontro a braccia aperte.  
In segno di sfida.  
Uno spaventapasseri  
apparentemente fragile.  
Uno spaventapanzer senza paura.  
Può obbedire ciecamente agli ordini.  
Invece si ferma.  
Cigolante e poi immobile.

Sa cosa gli succederà

una volta sceso dal carro.  
Sarà picchiato, torturato, ucciso.  
Ma lui, al grande bivio, si ferma.  
La decisione di un attimo.  
Un pedone bianco  
che dà del matto al Re nero.  
La fine dell'era glaciale  
è determinata da un gesto semplice,  
infinitamente piccolo.  
Un gesto d'amore che fa sciogliere.

Dex guarda Mancius.  
Mancius guarda Dex.  
Sono a un passo uno dall'altro.  
Come ai vecchi tempi.  
Chi è il vero eroe in quel momento?  
Il ragazzo a braccia aperte  
o l'anima racchiusa  
nella scatola di ferro?

Fila nel corridoio.  
Le formiche  
corrono al limite della linea bianca.  
Questa è la loro strada.  
Perfetto.

Il grande rullo  
avanza cigolante verso di loro.  
L'incontro di tennis è finito.  
Il campo di terra rossa  
deve essere lisciato.  
Questo è il gioco.  
Perfetto.

“L'anima del viaggio”  
dicono i due viaggiatori  
con una voce sola.

Poi torna a parlare  
lo sferragliare del treno.

Era rimasto in silenzio, il treno,  
ad ascoltare  
quel duetto simultaneo  
di voci e controvoci.  
Poi l'incantesimo si infrange.  
“Devo scendere”,  
dice la Donna Quadrifoglio.  
“Vorrei regalarti qualcosa di me”  
risponde l'uomo  
dai capelli rosso-carbone.  
Il treno sobbalza  
per suggerire la parola giusta.  
“Un cambio” dice lei.  
“Ti darò la mappa delle Sorgenti  
Pure.  
L'acqua per le piante è vita  
e tu sei un albero”.  
“Grazie, mi sento rinascere”  
risponde lui.  
“Prendi questo quadro, è per te”.

La Donna Quadrifoglio  
apre la braccia,  
solleva la tela  
come fosse un grande aquilone  
e scende dal treno.

E' buffa,  
squilibrata,  
ondeggiante,  
tenera,  
imbarazzata.

E vola via,  
trascinata da un filo di vento.

Il quadro continua il suo viaggio.  
Altre mani lo stanno abbracciando.  
Altre scarpe lo faranno camminare.  
L'uomo dai capelli rosso-carbone  
ha una grande sete  
ma non è più solo.  
Ha la mappa delle Sorgenti Pure  
e il mondo da esplorare.  
Magari un posto caldo  
dove i fichi d'india  
sono pronti per essere colti.

Il treno d'argento  
sfreccia tra i campi di papaveri.  
Come una palla da tennis  
che costeggia il lungo-linea,  
rimbalza sul campo  
con una nuvola di ruggine fiorita.  
La nuvola è un soffio vitale  
di caffè macinato  
a forma di cuore aperto.  
Quel cuore  
vale più di qualsiasi scritto.  
Più di mille parole  
disposte in cerchio.  
Chissà qual'è la sua origine?  
Scripta volant.

Preda d'un ruba-nubi,  
la nuvola si dissolve.  
Il bruco di ferro  
compie la sua metamorfosi.  
Sul suo corpo crescono ali d'acciaio  
che lo portano in volo  
fino all'isola Margarita,  
di fronte a una capanna  
sulla spiaggia  
con stelle a perdifiato sulla testa.

Magari arriverà la risposta  
per quei nasi protesi verso il cielo.  
Una risposta  
che possa alimentare  
la loro curiosità o l'illusione  
che una speranza esista davvero.  
Sulla corda tesa  
non c'è ancora nessuno.

Vendersi le penne  
toglie la forza e il coraggio  
di librarsi sullo specchio liquido.  
Uno stormo di gabbiani  
sorvola la discarica in cerca di cibo  
e si libera  
con la delicatezza di un reporter  
che sbatte l'innocente  
in prima pagina.  
In questo modo,  
lo stormo dalla penna sporca  
lancia la notizia  
sul popolo sottostante  
che la riceve schizzata sulla faccia.

“Gli equilibristi hanno perso tutto.”

L'armadio dei vestiti è uno zaino.  
La combinazione della cassaforte  
è dipinta a caratteri cubitali  
sul quadro che la nasconde.  
L'automobile ha due ruote raggianti  
e i pedali cromati.  
Il camino fa calore e lapilli di fuoco.  
Lo scrigno delle gioie  
è ricolmo di matite  
che si sono consumate parlando.  
L'agenda degli appuntamenti  
è un vuoto di memoria  
coperto di briciole di pane.  
La freschezza è una scala  
sull'albero.

Per essere liberi nel cielo  
non bisogna dipingere  
le sbarre di azzurro.

Dal cuore degli oceani  
un gabbiano luminoso  
vola in stile libero  
sulle onde dell'entusiasmo.  
La leggenda della Favola Rotonda  
ha ritrovato il suo Re.  
Il gabbiano senza gabbia  
ha infranto lo specchio liquido.  
Sfidando i propri limiti,  
ha estratto dal profondo  
la risorsa più preziosa.  
Ora fende l'aria con la sua spada  
e conquista lo spazio  
per diffondere la notizia

vera e completa:

“Gli equilibristi hanno perso tutto.

Hanno perso tutto  
e hanno ritrovato l'equilibrio  
facendo l'amore  
su un sasso levigato  
in questo meraviglioso e tiepido  
sole d'aprile”.

Dex è un maestro di tennis.  
In mano ha una piramide di palline.  
La bambina entra in campo.  
Veste una tuta azzurra  
come uno specchio di mare.

“Come ti chiami?” chiede Dex.  
“Come te”,  
risponde la bambina  
e intanto sorride.  
Ha notato quello strano cappello  
sulla testa lucida del Maestro  
e non può fare a meno di ridere.

“Comete come le stelle”?  
chiede il Maestro  
“Allora esprimi un desiderio”  
e lancia una palla altissima.

La palla è la punta della piramide  
e ha potere di luce.  
E' la porta di un tempio  
a forma di oblò.  
E' il cerchio di un orologio  
con dodici segni.  
E' la luna che rimbalza  
sul net della corda tesa.  
E' il sole  
che appare nell'isola Margarita.  
E' la buccia gialla di una banana  
che poi tramonta nel nero.  
E' l'occhio di una formica  
che dorme come un pianeta  
sprofondato nell'universo.

Il campo da tennis è un libro aperto.  
La rete, a metà,  
segna la pagina  
in cui stiamo giocando.

Il Maestro è presente.  
Il Maestro è sul campo.  
Sul campo siamo noi.  
Siamo noi il Custode dell'Angelo.  
Un'aureola luminosa  
riesce a renderci migliori.  
Capaci di risplendere e di volare.  
La prima volta per caso.  
Poi in modo  
sempre più consapevole.  
Così possiamo allenarci,  
e cercare di comprendere  
lo spirito di questo gioco.

La composizione dell'aureola  
è bizzarra.  
40% immaginazione,  
30% materia grigia,  
15% cotone naturale,  
un filo di elasticità  
e un filo di pazzia.

“E' così” pensa Dex.

Se ti sdrai a braccia aperte,  
puoi sentire che l'universo  
è di fronte a te.  
La terra,  
che senti sotto al corpo,

ti illude di essere fermo,  
protetto, sicuro.  
Ma se consideri la terra,  
dietro le spalle,  
come un piccolo  
e insignificante cuscino,  
allora sei veramente in volo,  
sospeso nel nulla.

La pallina rimbalza sul campo.

“Mi chiamo Celeste”,  
risponde la bambina  
e guarda in su.  
La sua storia è più grande di Lei.  
Perfetta come un cerchio.

Come nelle favole, inizia così:

“C'era una volta celeste,  
uno spazio di cielo  
con un'aria così trasparente  
da comprendere il mondo intero”.

## IL CUSTODE DELL'ANGELO

Scritto da Sergio Bianco dal 2004 al 2007  
in Pedro Gonzales, Camogli, Cala Girgolu,  
Perugia, Monte Amiata.

Proprietà artistica e letteraria riservata.

Deposito SIAE Gennaio 2007

Grazie a Prima Mai  
che mi ha raccontato in viaggio  
l'anima di questa storia.

Grazie a Giulia e Francesco,  
ispiratori di idee e formidabili consiglieri.

Grazie a tutti coloro che hanno collaborato  
alla realizzazione del progetto  
per i preziosi suggerimenti, l'infinita pazienza,  
la disponibilità e l'amicizia.

A Jasmin, grazie di cuore.

Contatti:

338.7525014

[www.sergiobianco.it](http://www.sergiobianco.it)

[info@sergiobianco.it](mailto:info@sergiobianco.it)

Sergio Bianco  
vive e lavora nella natura del Monte di  
Portofino.  
E' specializzato da oltre 20 anni  
nella creazione del Marchio  
e nella ricerca della motivazione simbologica.  
Questa professione gli consente di esprimersi  
in piena libertà in forme d'arte affini.  
Nell'anno 2000 nasce  
“La Forza della non gravità”,  
una favola dipinta  
e un'insieme di quadri scritti con impulso.  
Nel 2007 nasce “Il Custode dell'Angelo”.  
In queste opere è racchiuso il pensiero  
e la filosofia di vita dell'artista.

**IL CUSTODE DELL'ANGELO.  
TITOLI DEI QUADRI  
DIPINTI DA SERGIO BIANCO  
CHE APPAIONO NEL LIBRO.**

I cinquanta titoli citati in questo libro  
in forma esplicita o discorsiva  
si riferiscono a cinquanta quadri dipinti da Sergio  
Bianco  
dal 1997 al 2006.

Essi fanno parte della Collezione  
“La Forza della non gravità”.

Gran parte delle opere sono custodite  
nello studio sul mare di Camogli.

Alcune opere appartengono al futuro.

I quadri e le stampe d'arte relative sono disponibili  
e visibili sul sito

[www.sergiobianco.it](http://www.sergiobianco.it)

ARMONIA DEL CONTRATTEMPO 03  
IL NASTRO BENDATO 03  
SOSTEGNI MORALI 06  
IL CIBO DELL'ANIMA 06  
SCULTORE DI NUVOLE 06  
LO SCRITTORE ORALE 11  
COSTRUZIONE SCIENTIFICA DEL SOGNO 14  
CANNOCCHIALE PER LE STELLE 14  
L'ARTE DI ASCOLTARE 15  
L'ARTE DI TROVARSI IN UN BICCHIERE D'ACQUA  
E MAI DI PERDERSI 16  
LA CADUTA DEGLI DEI 22  
I FRUTTI DELLA PASSIONE 22  
L'ALBERO MAESTRO 22  
PIANI SCORDATI E PIANI INDIMENTICABILI 22  
L'ELETTRICITA' E LA COSCIENZA SCOSSA 23  
IL FIATO SOSPESO 25  
FIORE IGNORANTE E FIORE COLTO 30  
IL SOGNO SOMMERSO 36  
LA MENTE APERTA 44  
RIFLESSIONE DEL DIRITTO INFRANTO 49  
ANTILIBRO 51  
PIOGGIA CON TEMPERATURA MITE 62  
LA BARRIERA DEL SONO 65  
IL LUSO DEL NULLA 65  
FIORE IGNORANTE E FIORE COLTO 69  
PASTELLI IN ARIA 74  
L'EREDITA' UNIVERSALE 74  
ELOGIO DELLA QUINTA RUOTA 76  
1440. IL TEMPO IMPARZIALE 76  
LA PROPRIETA PRIVATA DEL LINGUAGGIO 84  
GUERRIERO ARMATO DI SORRISO 85  
IL FORO DEL PRINCIPE 87  
RINASCITA DELL'UOMO PIANTATO 88  
CARICA INTERIORE 91  
L'ILLUSIONE DI ESSERE FUORI MODA 91  
L'ILLUSIONE DEL POSTO FISSO 92  
IL LIMITE DELLA PAZIENZA 92  
IL PENSIERO POSITIVO 92  
LA RIVOLUZIONE DEL POLLICE OPPONIBILE 92  
FRATELLO LUNA, SORELLA SOLE 92  
CURVA DI POTASSIO 93

LA POESIA E' UN VERSO CAPOVOLTO	93
I MULINI RUBATI	96
IL CUSTODE DELL'ANGELO	97
FINE DELLA VITA ETERNA	99
LA NATURALE INCLINAZIONE	100
IL TAVOLO DELLA PACE	103
I SIPARI DEL VERO	105
LE DISTANZE RAVVICINANTI	105
SCRIPTA VOLANT	110